



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 16 GIUGNO 2025

Resoconto della seduta n. 21/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì SEDICI (16) del mese di GIUGNO, alle ore 15:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	PARISI KATIA	NO
CARRIERO VINCENZA		NO	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		NO	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	NO
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 27/2025
Proposta n. 2164/2025

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 28/2025
Proposta n. 2182/2025

Oggetto: MINUTO DI SILENZIO PER CARLO LEGROTTAGLIE, CARABINIERE CADUTO
IN SERVIZIO

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 29/2025
Proposta n. 2162/2025

Oggetto: RICORDO DI ANTONIO MASCELLO, DIRIGENTE DEMOCRISTIANO E
FUNZIONARIO DI LAPAM-CONFARTIGIANATO RECENTEMENTE SCOMPARSO

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 30/2025
Proposta n. 2183/2025

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 31/2025
Proposta n. 2151/2025

Oggetto: RELAZIONE DEL DIFENSORE CIVICO - ATTIVITA' 2024

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 35/2025
Proposta n. 1652/2025

Oggetto: SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'ANNO 2025 PER LA MANUTENZIONE E LA
VIGILANZA DEL PERCORSO NATURA TIEPIDO NEL COMUNE DI MODENA -
APPROVAZIONE

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 36/2025
Proposta n. 1654/2025

Oggetto: SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'ANNO 2025 PER LA MANUTENZIONE E LA VIGILANZA DEL PERCORSO NATURA PANARO NEL COMUNE DI MODENA - APPROVAZIONE

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 40/2025
Proposta n. 1889/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: LENZINI (PD) , ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), PARISI (MODENA CIVICA), MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: DENUNCIA DELLA CRISI UMANITARIA A GAZA, CONDANNA DEL PIANO DI INVASIONE DEL GOVERNO ISRAELIANO, SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE CIVILE PALESTINESE E ISRAELIANA, APPELLO AL CESSATE IL FUOCO, AL RILASCIO DEGLI OSTAGGI E A UNA PACE GIUSTA E DURATURA

Data Presentazione Istanza: 27/05/2025

Discussa con esito **APPROVATA**

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 41/2025
Proposta n. 2147/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: UN GIORNO DI DIGIUNO PER CHIEDERE PACE IN PALESTINA

Data Presentazione Istanza: 16/06/2025

Primo Firmatario:

Discussa con esito **RESPINTA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2164/2025 APPELLO.....	3
PROPOSTA N. 2182/2025 MINUTO DI SILENZIO PER CARLO LEGROTTAGLIE, CARABINIERE CADUTO IN SERVIZIO.....	4
PROPOSTA N. 2162/2025 RICORDO DI ANTONIO MASCELLO, DIRIGENTE DEMOCRISTIANO E FUNZIONARIO DI LAPAM-CONFARTIGIANATO RECENTEMENTE SCOMPARSO.....	5
PROPOSTA N. 2183/2025 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE.....	6
PROPOSTA N. 2151/2025 RELAZIONE DEL DIFENSORE CIVICO - ATTIVITA' 2024.....	8
PROPOSTA N. 1652/2025 SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'ANNO 2025 PER LA MANUTENZIONE E LA VIGILANZA DEL PERCORSO NATURA TIEPIDO NEL COMUNE DI MODENA – APPROVAZIONE.....	15
PROPOSTA N. 1654/2025 SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'ANNO 2025 PER LA MANUTENZIONE E LA VIGILANZA DEL PERCORSO NATURA PANARO NEL COMUNE DI MODENA – APPROVAZIONE.....	17
PROPOSTA N. 1889/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: LENZINI (PD) - ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - PARISI (MODENA CIVICA) - MODENA (MOXMO) - AVENTE OGGETTO: DENUNCIA DELLA CRISI UMANITARIA A GAZA, CONDANNA DEL PIANO DI INVASIONE DEL GOVERNO ISRAELIANO, SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE CIVILE PALESTINESE E ISRAELIANA, APPELLO AL CESSATE IL FUOCO, AL RILASCIO DEGLI OSTAGGI E A UNA PACE GIUSTA E DURATURA.....	19
PROPOSTA N. 2147/2025 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: UN GIORNO DI DIGIUNO PER CHIEDERE PACE IN PALESTINA.....	19

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO CARPENTIERI

PROPOSTA N. 2164/2025 APPELLO

Il PRESIDENTE: "Buon pomeriggio a tutti, iniziamo questo Consiglio comunale di lunedì 16 giugno direttamente con l'appello. Do la parola al Segretario per procedere con l'appello.

Buon pomeriggio a tutti, iniziamo questo Consiglio di lunedì 16 giugno direttamente con l'appello. Do la parola al Segretario per procedere con l'appello".

A questo punto il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Bertoldi, Carpentieri, De Lillo, Fanti, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Poggi, Pulitanò, Rossini, Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Siamo presenti in 19, al momento, quindi c'è il numero legale, possiamo dare inizio ufficialmente al Consiglio. Consiglio che inizierà, oltre al solito richiamo che leggo velocemente con un paio di mie comunicazioni, come concordato alla Capigruppo per poi dare seguito a quanto in convocazione.

Consiglio comunale del 16 giugno 2025, ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento, affido ai consiglieri: Ballestrazzi, Modena e Poggi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza, mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo ai lavori.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze, chiedo cortesemente ogni volta che lasciate il posto di sfilare la testa e una volta lasciata definitivamente l'Aula, firmare l'uscita nell'apposto foglio.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, s'informa che le sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito del Comune di Modena successivamente registrate.

Infine, si ricorda che ai sensi del comma 2 articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2, dove devono astenersi al prendere parte a discussioni e votazioni di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti e affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista la correlazione immediata e diretta del contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o dei parenti. Ricordo, infine, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione".

**PROPOSTA N. 2182/2025 MINUTO DI SILENZIO PER CARLO LEGROTTAGLIE,
CARABINIERE CADUTO IN SERVIZIO**

Il PRESIDENTE: "Come accennato, prima d'iniziare con le relazioni del Difensore Civico, intanto saluto il Sindaco, e la relazione della professoressa Unimore, della professoressa Caporale, ci sarà un minuto di silenzio, che faremo alla fine di questa mia breve introduzione, in ricordo e in memoria del carabiniere ucciso il 12 giugno ultimo scorso in ragione di servizio proprio a Francavilla Fontana, provincia di Brindisi, il carabiniere si chiamava Carlo Legrottaglie. Come concordato dalla Capigruppo faremo un minuto di silenzio. Poi ci sarà una mia comunicazione a seguire in ricordo di un Consigliere di questo consesso, morto da pochi giorni, Antonio Mascello. Se siamo pronti anche tecnicamente, iniziamo con un minuto di silenzio in ricordo e memoria di Carlo Legrottaglie".

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

**PROPOSTA N. 2162/2025 RICORDO DI ANTONIO MASCELLO, DIRIGENTE
DEMOCRISTIANO E FUNZIONARIO DI LAPAM-CONFARTIGIANATO
RECENTEMENTE SCOMPARSO**

Il PRESIDENTE: "Ringrazio i Consiglieri, il pubblico e gli ospiti per questo importante ricordo e minuto di silenzio, nonché tutti i presenti in questo Consiglio. Come accennato volevo fare, concordato con la Capigruppo, un breve ricordo di Antonio Mascello e come noi in questo momento ha anche lui ha seduto in questi banchi tra il 1975 e il 1990.

Ho preparato qualche riga che proverò a leggere.

Fino al 1990, tre consiliature. Ha suscitato profondo cordoglio in città la notizia della scomparsa di Antonio Mascello mancato il 9 giugno ultimo scorso. Tanti modenesi hanno espresso il loro cordoglio per questa scomparsa.

Di solida formazione cattolica, era considerato persona di straordinaria umanità, garbo e grande cultura. Classe 1950, avrebbe compiuto, in dicembre, 75 anni.

Storico esponente modenese della Democrazia Cristiana, unico partito dove ha militato, è stato apprezzato componente, Consigliere comunale e competente.

Per tre Legislature, appunto, dal 1975 al 1990, dopo aver conseguito la maturità classica al Liceo San Carlo si è laureato in giurisprudenza e ha insegnato per molti anni in vari istituti superiori, per poi diventare assistente di economia. Dopo una breve parentesi in Confcommercio, è diventato, infine, storico funzionario della Lapa fino all'età della pensione. È stato anche un volto televisivo assai noto per la popolare rubrica su "Politica, economia e cultura sull'emittente locale Telestudio". Profondo cultore di studi storici e anche autore di svariate pubblicazioni. Era da molti anni socio del Comitato di Modena dell'Istituto per la Storia e del Risorgimento. Ha collaborato per molti anni con il Circolo degli Artisti di Castel Maraldo, dove ha presentato libri, mostre e promosso svariate iniziative.

Era un atlantista convinto, ha fondato il Club Comitato Atlantico di Modena nel 1985 e ha fatto parte dell'Associazione Italia-Usa. È sempre rimasto fedele alla concezione democratica, solidale e pluralistica della politica, che si riassumeva per lui anche nella dottrina sociale della Chiesa.

Considerava la Legge elettorale proporzionale in vigore nella Prima Repubblica la più compiuta e democratica modalità di espressione del consenso popolare. Non si è mai riconosciuto nel bipartitismo, e aggiungerei del bipolarismo, conseguenza diretta dell'introduzione del sistema letterale maggioritario, che considerava estraneo alla tradizione democratica italiana. Unanimemente indiscussa è poi la sua onestà morale, politica e intellettuale.

Con lui se ne va una parte importante della storia di Modena. Il Consiglio comunale esprime il più sincero cordoglio alla compagna di una vita, la signora Fiorella Buonagurelli, ai parenti e ai tanti amici e colleghi che hanno avuto modo di apprezzarlo e di volergli bene".

PROPOSTA N. 2183/2025 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE

Il PRESIDENTE: "Con questo ricordo do la parola al Sindaco prima d'iniziare le due relazioni per una breve e importante comunicazione che credo che devi fare se sei già pronto. Prego, Sindaco".

Il Sindaco MEZZETTI: "Desidero informare il Consiglio Comunale, in ottemperanza dell'articolo 6 del documento di indirizzo per la nomina e designazione dei rappresentanti del Comune, presso enti, aziende, istituzioni e società partecipate, approvati dal Consiglio con deliberazione n. 68/2015, delle nomine e designazioni che ho formalizzato nelle scorse settimane. Per Seta SpA, a seguito delle dimissioni del Presidente, si è reso necessario procedere alla sua sostituzione, ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto societario che attribuisce agli Enti Locali della Provincia di Modena il diritto di nominare un amministratore con la carica di Presidente.

In quanto Comune con la quota di maggioranza tra gli enti locali modenesi, come da prassi consolidata, abbiamo pubblicato l'avviso per accogliere le candidature dal 3 aprile al 2 maggio del 2025.

E' pervenuta la sola candidatura, quella dell'Avvocato Elisa Valeriani, che ho proposto agli altri Enti Locali della Provincia per la carica di Presidente della società.

Per aMo SpA, a seguito dell'approvazione del Bilancio 2024, è prevista la cessazione dell'incarico dell'attuale amministratore unico.

L'Amministrazione ha quindi pubblicato un avviso per accogliere candidature ed è rimasto aperto dal 5 marzo al 2 maggio 2025.

Sono pervenute tre candidature, tra le quali ho individuato come figura da proporre all'Assemblea degli azionisti di aMo SpA per la carica di amministratore unico il dottore Andrea Bosi. Per quanto riguarda ForModena, in occasione dell'Assemblea dei Soci del 6 giugno, è cessato l'incarico dell'amministratore unico. A seguito della pubblicazione dell'avviso, sempre tra il 5 marzo e il 2 maggio del 2025, è stata presentata una sola candidatura, quella della dottoressa Chiara Giovenzana, che ho designato e che è stata nominata nel ruolo lo scorso 6 giugno.

Con la stessa scadenza si è concluso anche l'incarico del Sindaco unico. Ho designato la dottoressa Silvia Zucchelli, già in carica ed iscritta all'elenco unico comunale per revisori legali, sindaci unici e componenti di collegi sindacali.

Colgo l'occasione per esplicitare che questo elenco, dal quale vengono attinti i nominativi dei componenti di organi di controllo ogni qualvolta il Comune di Modena può procedere con proprie designazioni con nomine, è stato redatto a seguito di avviso pubblico del Comune di Modena che si è chiuso il 12 dicembre del 2024.

Per la Fondazione Democenter Sipe, a seguito della dimissione di un componente del Consiglio di Amministrazione, si è proceduta la pubblicazione di un avviso dal 5 marzo al 2 maggio del 2025 tra le candidature ricevute è nominato il dottor Sergio Durè.

Per quanto riguarda la Fondazione Cresci@mo si è reso necessario rinnovare il Consiglio di Amministrazione e nominare il Revisore Legale dei Conti. Sono provenute esclusivamente le candidature dei Consiglieri uscenti e ho pertanto confermato negli incarichi la dottoressa Cinzia Cornia, Presidente, il professor Stefano Neri, l'avvocato Ottavia Malagoli, il dottor Andrea Bertani e la dottoressa Giulia De Simone.

Per la figura del Revisore Legale dei Conti è designato il dottor Vito Carlo Micene, anch'egli iscritto nell'elenco unico comunale sopra citato.

Tutte queste nomine e designazioni sono state precedute dalla pubblicazione degli avvisi e il 12 maggio si sono tenute le audizioni dei candidati davanti a questo Consiglio, per rispetto dei criteri di trasparenza e partecipazione.

Infine, ho nominato la dottoressa Patrizia Guerra nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Scuola Materna Guglielmo Raisini.

In questo caso non si è proceduto alla pubblicazione dell'avviso né all'audizione in quanto, ai sensi dell'articolo 6 comma 4 della deliberazione del Consiglio comunale n. 68 del 2015, non è previsto quando la carica è ricoperta da un dipendente comunale. Colgo l'occasione per salutare e ringraziare ancora una volta la dottoressa Guerra come neopensionata, per tanti anni di servizio come dirigente dell'Amministrazione comunale di Modena.

Segnalo infine che dal 12 al 27 giugno sono in pubblicazione due avvisi per la designazione dei rappresentanti del Comune presso la costituenda ASP Irlandina-Modena, due componenti nel CDA e presso l'Associazione MO C'È, un rappresentante del Consiglio Direttivo.

Ringrazio tutte le persone che hanno dato la propria disponibilità a rappresentare il Comune e auguro a ciascuno di loro buon lavoro".

PROPOSTA N. 2151/2025 RELAZIONE DEL DIFENSORE CIVICO - ATTIVITA' 2024

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco per queste dovute comunicazioni. Possiamo così continuare come da convocazione con due interventi dei nostri ospiti e in particolare mi riferisco all'avvocato Patrizia Roli che è il Difensore Civico che già conosciamo e che è già venuta in Commissione per illustrare e confrontarsi sulla sua relazione annuale dovuta per l'anno di attività 2024 e in più, come accennato, c'è un contributo da parte della professoressa Marina Caporale, della docente di diritto amministrativo Dipartimento di giurisprudenza presso Unimore dal titolo "Risoluzione alternativa delle controversie riconciliarsi con la Pubblica Amministrazione".

Direi che può partire l'avvocato Roli come richiama la sua relazione sui punti salienti e poi continuerà direttamente la professoressa.

L'avv. ROLI: "Buonasera a tutti, grazie per avermi invitato in questo Consiglio. Per me è sempre una bella opportunità per fare un po' il resoconto di quello che è stato l'anno, delle istanze che sono state ricevute e delle soluzioni che sono state proposte. Quindi è un momento di confronto con voi ma anche di riflessione per me per capire se questo ufficio funziona bene o non funziona.

Come ho già detto nella riunione con i Capigruppo sono sinceramente e personalmente contenta perché ritengo che, indipendentemente dai numeri che come ho già spiegato sono un po' in flessione quest'anno, quest'Ufficio del Difensore Civico è un ufficio importante e interessante con ancora delle potenzialità.

Ricordiamo che sono pochissime, proprio una manciata le province che hanno istituito il Difensore Civico in Italia ed essendo stata appunto abolita da una vecchia finanziaria la possibilità per i Comuni di avere un proprio Difensore Civico, la scelta di alcuni Comuni che hanno appunto scelto di aderire con una convenzione all'utilizzo del Difensore Civico Provinciale, è una scelta interessante e coraggiosa perché, oggettivamente, il Difensore Civico non è obbligatorio, quello territoriale ma neanche quello regionale, tant'è che ad oggi se ben ricordo sono 16 le Regioni che lo hanno istituito, ma quello che è più interessante è riscontrare se una volta nominato questo Difensore Civico rimane un ufficio così bello sulla carta oppure se è qualcosa di utile per i cittadini e devo dire che nella mia esperienza posso riferire tranquillamente che è un punto d'incontro molto interessante rivolto, come potete immaginare, alle categorie che hanno più difficoltà ad approcciarsi con la giustizia ordinaria, è un istituto, per chi si avvicina, gratuito e di riscontro oggettivo a distanze che non necessariamente troverebbero tutela davanti ai tribunali, alla giustizia ordinaria perché, appunto, al Difensore Civico si portano istanze che non sono solo di tutela di diritto e d'interessi legittimi ma anche d'interessi di categoria più bassa che però, ciò nonostante, sono importanti per chi ne è portatore.

Come ho scritto anche nella mia relazione già nel 2018 il Consiglio d'Europa ha pubblicato quelli che sono i principi fondamentali per la protezione e promozione del Difensore Civico e addirittura anche nell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile per garantire una democrazia presente in tutte le amministrazioni questo ruolo è, appunto, previsto da consolidare.

La cosa interessante che, appunto, si può notare è che parallelamente a quest'istituto che tutto sommato è vecchio perché risale già da parecchi anni, quello del Difensore Civico, si stanno però sviluppando altri istituti sempre pressoché gratuiti di tutela dei cittadini al di fuori, appunto, magari sempre con Pubblica Amministrazione non necessariamente comunale o provinciale ma con amministrazioni o gestori di beni di monopolio che certamente possono essere d'ausilio per avere delle soluzioni più rapide ed è proprio in quest'ottica che è nata quest'idea della professoressa Caporale di organizzare questo seminario laboratorio a cui ha partecipato anche il Comune di Modena, molto interessante, sulla risoluzione alternativa delle controversie, proprio questo era il titolo molto carino molto diretto, cioè riconciliarsi con la Pubblica Amministrazione.

Diciamo che come Difensore Civico ho dato il mio piccolo contributo, quello regionale e il proprio e sono stata anche invece molto attenta, ho partecipato con molta attenzione, ad altre possibilità di risoluzione ad esempio le problematiche sui servizi elettrici, gas e trasporti dove, ammetto. Anch'io

non conoscevo bene la dinamica di approccio per poter avere una soluzione alternativa rispetto, appunto, a quella giurisdizionale, addirittura per avere una preventiva soluzione ed è in quest'ottica credo che la professoressa Caporale stia lavorando per sviluppare un progetto forse più ampio che ricomprenda un po' tutti questi sistemi che oggi i cittadini possono, in effetti, approcciarsi e che in parte sono ancora sconosciuti come ricordo lo stesso Difensore Civico in parte ancora sconosciuto e ahimè, questo me ne duole ma si tratta solo di rafforzare la conoscenza con idonea pubblicità perché devo dire che chi è venuto da me ha sempre avuto una soluzione se non positiva comunque una soluzione alla problematica che portava cioè magari gli si è stato spiegato perché comunque il procedimento amministrativo era corretto quindi lui non aveva possibilità di trovare una soluzione positiva al suo caso, ma ne è uscito quantomeno convinto e già questo per me è un motivo di soddisfazione.

Tutto questo ovviamente passa da amministrazioni che diano giusto peso a questo ruolo e quindi siano collaborativi nel suo lavoro ma devo dire che per ora chi ha aderito, quindi non parlo solo del Comune di Modena anche gli altri Comuni, chi ha aderito ha aderito per utilizzarlo non per averlo solo così nel proprio sito e per questo ringrazio, visto che sono in questa sede del Comune di Modena, il Comune che ha reso possibile lo svolgimento del mandato in modo soddisfattivo.

A questo punto però passerei la parola alla professoressa perché il suo intervento vi assicuro è veramente interessante. Grazie a tutti".

Il PRESIDENTE: "Grazie avvocato Roli. Effettivamente, abbiamo pensato che la relazione che adesso ascolteremo può esserci utile anche e soprattutto nell'attività di politica istituzionale perché il tema del cittadino che si pone con l'Amministrazione e con altri Enti non necessariamente la Pubblica Amministrazione, comunque, dov'è molto diverso il potere contrattuale e quindi capire noi come anche nell'esplicitare la nostra attività politica possiamo contribuire e favorire, in qualche modo, direttamente o indirettamente, credo che sia molto attuale questa tematica e anche uno spunto, quindi, invito la professoressa Caporale a darci il suo contributo, non ci sarà dibattito però la relazione, adesso una sintesi l'aveva preparata, ve la facciamo avere e se non l'abbiamo già fatta non mi ricordo ma comunque non è un problema e intanto l'ascoltiamo prego professoressa.

La prof.ssa CAPORALE: "Buonasera ringrazio anch'io per la possibilità e ringrazio ovviamente il Consiglio comunale, sono particolarmente contenta di condividere questo che è stato un progetto che ho realizzato con l'Università di Modena e Reggio Emilia in cui sono da un anno e mezzo, secondo me neanche due anni, e ringrazio molto il Difensore Civico Provinciale per aver condiviso questo percorso e avere creato anche la possibilità, di questa occasione di dialogo un po' a metà. Parlerò solo io ma i miei recapiti sono noti presso Unimore per cui in qualunque momento, anche tramite il Presidente, posso fornire degli approfondimenti.

La risoluzione alternativa delle controversie nasce come un mio interesse di ricerca e nell'ambito del diritto amministrativo per tanto tempo è stato considerato una nicchia perché le alternative al processo, oggi si parla di giustizia complementare o di giustizia consensuale come alternativa al giudizio vero e proprio, nascono tipicamente nel diritto privato per consentire ai privati di giungere una soluzione consensuale negli ambiti in cui il consenso può essere esercitato.

Man mano questa vocazione si è rafforzata soprattutto per alcuni istituti secondo un modello di diritto anglosassone che lascia molto libera la volontà delle parti di comporsi al di fuori del giudizio.

In Italia questa è stata consacrata con alcune formule che all'inizio neanche ho coinvolto con molta difficoltà la Pubblica Amministrazione e l'arbitrato e poi soprattutto per quelle attività in cui la Pubblica Amministrazione agisce come un privato sono state de plano inserite negli ambiti in cui anche la Pubblica Amministrazione può fare maturare un'attività di giustizia consensuale e quindi trovare con la controparte un accordo diverso.

Parlo della mediazione civile e quindi dei casi in cui la Pubblica Amministrazione è parte, nelle materie in cui la mediazione civile è obbligatoria interviene come un privato.

Il titolo è dovuto a risoluzione alternativa delle controversie e tra parentesi conciliarsi con la Pubblica Amministrazione prima l'idea di dover dare un minimo di titolo marketing oriented perché questa è un'iniziativa finanziata dall'Ateneo con un piccolo contributo dell'Ateneo per le iniziative cosiddette di public engagement cioè le attività con cui l'Ateneo finanzia i ricercatori studiosi dell'Ateneo che promuovono all'esterno e sul territorio le proprie attività cercando di dare un aggancio sul territorio, una diffusione banalizzando potremmo dire dalla teoria alla pratica ma in realtà è più di così perché anche in questi incontri sul territorio che abbiamo fatto anche con l'avvocato Roli è stato proprio un arricchimento spero reciproco, almeno per me lo è stato.

E poi anche per riconciliarsi appunto con un'immagine della Pubblica Amministrazione che molti amministrati hanno laddove l'Amministrazione, nella risoluzione alternativa delle controversie, con il pregresso la prima esperienza che scaturisce innanzitutto dal mondo del diritto privato come alternativa al processo civile, quindi, comincia invece a creare una serie di possibilità in cui esprime il proprio potere, il potere della Pubblica Amministrazione in modo diverso. Questo va di pari passo con un'evoluzione del rapporto fra cittadini, amministrati e Amministrazione, attraverso la partecipazione e io vedo la possibilità di aderire a questi modelli come un'evoluzione della partecipazione che si spinge fino alle soglie del processo anche nei casi in cui questo passaggio da forme di risoluzione alternative è visto come obbligatorio, cioè bisogna accedere a queste forme alternative se poi si vuole andare in giudizio. Non si può andare in giudizio se non si gioca prima la carta alternativa di una risoluzione diversa.

Riconciliarsi con l'Amministrazione quando? Innanzitutto, lo diceva il Difensore Civico, quando l'Amministrazione sia parte, cioè sia proprio il soggetto verso cui l'amministrato ha qualcosa da ridire. Non hai risposto ad una mia istanza di accesso, non hai comunicato con sufficiente trasparenza una serie di dati e informazioni nell'ambito della mia partecipazione al procedimento tutelato dalla Legge sul procedimento amministrativo, in una serie infinita di casi estremamente variegati.

In questo percorso di ricerca abbiamo potuto avvalerci della collaborazione del Difensore Civico Provinciale, l'Emilia Romagna fortunata e anche del Difensore Civico Regionale, l'avvocato Giusti, che ci hanno accompagnato per diffondere sul territorio, secondo un modello di progetto che poi vi dirò, questa sensibilità e queste attività del Difensore, che non solo non sono tante conosciute in sé, ma si sovrappongono leggermente fra loro o ad alcune altre verso cui cominciano ad esserci alcune sensibilità. Faccio l'esempio del Difensore Civico per il digitale, figura nazionale incardinata presso l'Agid, non una persona fisica ma un ufficio, che dovrebbe rispondere a tutte le istanze dei cittadini che lamentino la mancata attuazione del codice dell'Amministrazione digitale da parte delle Amministrazioni di riferimento.

Allora se la mia PEC non viene considerata perché il server del Comune è andato in tilt, la responsabilità posso risolverla con il Difensore Civico Provinciale, Regionale o Digitale. Chi mi dà risposta? Spesso tutti. Ci sono delle convenzioni e delle differenze di competenza, ma la risposta è diversa, però dico: fortunata l'Emilia Romagna perché può godere di una serie di possibilità e anche di una sensibilità, perché questo progetto è stato accolto molto favorevolmente dai partner che hanno aderito dall'inizio e che sono stati il Comune di Modena, in particolare l'Assessorato alla legalità e alla partecipazione, il Difensore Civico Regionale e la Provincia Difensore Civico Provinciale.

Il progetto quindi ha cercato di fare il punto partendo dalla difesa civica ma ha voluto ampliare questa prospettiva a quali altre misure di soluzione alternativa alle controversie, quelle in cui l'Amministrazione non è parte ma amministra queste conciliazioni e lo fa normalmente nelle attività già soggette a monopolio, come ricordava l'avvocato Roli, ma poi aperte al mercato in cui sono state istituite delle autorità indipendenti, in cui, in modo progressivamente intenso, sono state conferite alla possibilità di amministrare delle conciliazioni tra i grandi gestori dei servizi, soggetti che contrattualmente hanno una forza rilevante e i consumatori. In quali ambiti? Principalmente in un modello anche interessante sul Piano territoriale, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni che tramite come Co.Re.Com. regionali, nel tempo, gradualmente, amministra queste conciliazioni,

laddove gli utenti lamentino una serie di disservizi per i quali sono previsti rimborsi quantificati e quantificabili, ad esempio c'è Arera che ha cominciato le sue attività di conciliazione nell'ambito dell'energia elettrica, del gas, nonché del teleriscaldamento, sta ampliando i propri servizi anche al servizio idrico integrato, quindi, predisporre un servizio di conciliazione a cui possono accedere gli utenti che lamentino un disservizio in ordine alla fruizione del servizio idrico integrato e in via sperimentale, alla fine del 2024, ha avviato un'attività di conciliazione anche nel settore dei rifiuti, in via sperimentale, il Regolamento appena approvato prevede una lunga fase transitoria.

Ci sono, poi, delle altre realtà normalmente riconducibili, appunto, alle autorità indipendenti, come l'Autorità per i Trasporti, che riguarda tutti i tipi di trasporti, alcuni segmenti anche del trasporto aereo, ma anche quello locale, quello dei treni, quello di Flixbus, del trasporto su gomma di lunga distanza dei passeggeri, tutelando i diritti dei passeggeri.

Questi sono solo alcuni degli esempi che abbiamo considerato anche in questo progetto, ma l'obiettivo è di approfondire il ruolo della Pubblica Amministrazione in queste attività, pensando che l'esercizio del potere della Pubblica Amministrazione passi sempre verso formule avanzate di dialogo e di garanzia dei diritti dei cittadini e utenti.

L'aspetto che accomuna questi servizi qual è? Che normalmente sono totalmente gratuiti, che normalmente sono fruibili quasi integralmente online e quindi sono anche qualcosa che va di pari passo con la cosiddetta cittadinanza digitale. Non so che posso fare prima di fare causa al mio gestore elettrico, devo andare a fare la conciliazione ad Arera perché in questo caso è obbligatoria, ma questo percorso, diciamo, che non è neanche troppo informato di godere di questo diritto, probabilmente il fatto che sia online potrebbe costituire, se non adeguatamente illustrato, anche una mancata possibilità di tutelare i propri diritti.

L'accesso in modalità analogica, diciamo così, mandando una raccomandata o i fax che tutte le Pubbliche Amministrazioni sono ancora obbligate ad avere, eccetera, eccetera, rimane residuale. Quindi, online, gratuito, normalmente non richiede la presenza di un avvocato e che può riguardare questioni molto tipizzate perché ogni autorità ha un suo Regolamento che nell'ambito del conferimento delle funzioni e delle leggi distingue per quali tipi di servizio l'utente può presentare conciliazione, anzi deve presentare istanza di conciliazione se vuole avere poi accesso alla giustizia. Si va da casi tipizzati, si oscilla da pochi euro, quelli delle nostre bollette, ma sapete che in un periodo di sensibilità per le utenze del gas elettrico di questo periodo non sono poi così contenuti questi costi.

Nei privati dobbiamo metterci anche le imprese, le attività commerciali, anch'esse chiamate ad utilizzare questo strumento, anch'esse poco avvertite e poco consapevoli dei suoi vantaggi. In questa prospettiva di diffondere la varietà di strumenti che gradualmente, personalmente come studiosa, insieme all'Ateneo e spero insieme agli stessi partner ci siamo prefissi di continuare a studiare e diffondere sul territorio, d'accordo con i partner cosa abbiamo fatto? Abbiamo individuato tre comuni sul territorio, all'inizio pensavo di garantire questo servizio d'accordo con la Provincia, nei piccoli Comuni montani in cui alcuni servizi sono meno fruibili, in cui anche un certo supporto di studi legali, che non sono necessari nella gran parte di queste conciliazioni, non è così accessibile. In realtà il ritorno, per questo dico anche ascolto, del territorio, è stato quello di organizzare i Comuni medi o grandi.

Il Comune di Modena ha voluto generosamente ospitare la prima iniziativa sul territorio in cui hanno partecipato, con dei seminari laboratorio, con una premessa in cui hanno partecipato il Difensore Civico Provinciale e il Difensore Civico Regionale e una serie di altre persone che hanno inquadrato, teoricamente, questi aspetti, hanno partecipato anche coloro che erano in grado di illustrare il procedimento, quindi hanno mostrato le schermate di accesso al servizio, la possibilità di accedere al servizio online gratuitamente ed eventualmente indicando per i comuni un ufficio di riferimento che potesse offrire un supporto adeguato. La prospettiva guarda un po' gli uffici per la cittadinanza digitale, per la formazione anche in questi ambiti e per la creazione di antenne sul territorio.

I Comuni coinvolti sono stati quindi: il Comune di Modena, il Comune di Formigine, il Comune di Carpi, Unione delle Terre d'Argine. A questi incontri ha partecipato da un lato i relatori, sempre io, sempre i Difensori Civici, a turno, alcune delle autorità, soprattutto di quelle che hanno sul territorio un proprio referente.

Per Arera ha partecipato Atersir, illustrando le attività della conciliazione nelle attività del servizio idrico integrato. Per le comunicazioni elettroniche hanno partecipato dei funzionari del Co.Re.Com., che da Bologna in particolare sono venuto a Carpi, Unione delle Terra d'Argine, ad illustrare il procedimento interiormente online, ma che alla fine viene seguito dagli operatori e dai funzionari del Co.Re.Com. Emilia-Romagna, Comitato Regionale per le Comunicazioni, che agisce come Ente regionale, ma anche come emanazione, diciamo così, dell'Agcom, come autorità di referente.

Non hanno partecipato i responsabili dell'autorità, in quest'ambito hanno partecipato dei miei studenti, che si sono generosamente prestati ad illustrare le attività delle autorità non presenti sul territorio: l'Autorità Trasporti, per intenderci, e l'Arera per il servizio elettrico e per il gas.

Di quest'esperienza sul territorio abbiamo fatto sintesi in un convegno finale, che ha avuto un taglio maggiormente accademico, a cui ha partecipato il Difensore Civico per il digitale, di cui dicevo prima, a cui ha partecipato, per la sezione di Difesa Civica, una delegata online del mediatore europeo, questo importante ufficio, organo di garanzia, anch'esso di garanzia, come i nostri Difensori Civici sono organi di garanzia nominati dall'Assemblea, con cadenza che normalmente è quinquennale, a seguito, normalmente, dei nuovi Consigli. Questo mediatore europeo si fa garante perché tutti i cittadini, tutti godiamo della cittadinanza europea, possono interpellare, e comunque possono avere una figura di garanzia all'interno delle istituzioni dell'Unione.

Sono stati dei casi famosi che hanno riguardato il mediatore europeo, sul mancato accesso ad alcune informazioni, ad esempio sul sistema di Frontex o sul sistema legato ad alcuni dati rispetto alle politiche ambientali, quindi alla sostenibilità o non sostenibilità di alcuni percorsi immaginati.

Per cui sono cose che nell'ambito della Difesa Civica ci è piaciuto illuminare, anche partendo dall'esperienza nostra nazionale.

Nella nostra esperienza nazionale la Difesa Civica nasce comunale, sotto le scure degli anni della crisi, dei Governi Monti, eccetera, viene preclusa questa possibilità del Difensore Civico Comunale, quello provinciale resiste a determinate condizioni, quello regionale è istituito quasi in tutte le regioni, come diceva l'avvocato Roli, si parlava di un Difensore Civico Nazionale, non c'è.

Ci sono figure di garanzia nazionali, come sapete adesso il Garante delle persone con disabilità, il Garante della gioventù, lo stesso Difensore Civico per il digitale, che però ha delle caratteristiche diverse. Nella difesa civica non c'è. Svolge alcune funzioni rispetto alle Amministrazioni centrali la cosiddetta Commissione per l'accesso, che rimane un riferimento parziale ad alcune delle istanze di cui sarebbero responsabili i Difensori Civici.

Nel pomeriggio abbiamo ospitato invece un incontro con i delegati delle autorità indipendenti nazionali che sono venuti sul territorio a spiegare un po' i dati, innanzitutto il ricorso a questi organi nazionali online, anche esprimendo alcune valutazioni sull'accesso che dalla Regione Emilia-Romagna, in termini quantitativi, viene, di volta in volta, come sollecitato all'Autorità nazionale. È stato particolarmente interessante, un po' più illustrativo di una serie di aspetti come progetto un po' più applicativo sul territorio, ho dimenticato di dire che è sempre intervenuta una delegata di Federconsumatori proprio per garantire la diffusione fra i consumatori e anche il taglio più divulgativo possibile dei contenuti che davamo anche perché è un progetto di cosiddetto public engagement in cui l'Università divulga, scaturisce da una ricerca accademica ma parla il linguaggio dei cittadini. L'ultimo aspetto che però ha raccolto un certo interesse, devo dire, è uno dei prodotti di questo percorso che consiste in una guida. Non so quanti di voi abbiano avuto accesso a questi servizi o li conoscano, le autorità indipendenti hanno importanti risorse in comunicazione che riversano, fortunatamente, in quest'attività di diffusione presso i cittadini, per cui i loro siti sono estremamente chiari, pieni d'informazioni aggiornate, le versioni aggiornate dei regolamenti, dei moduli online, come compilarli, tutorial.

Mancava, mi sono detta, un aggregatore, qualcosa in uso alle Amministrazioni pubbliche, agli avvocati, spesso gli avvocati fanno fatica a seguire in tanti ambiti. L'Ordine degli Avvocati ha patrocinato il convegno del 27 marzo, una guida che fungesse da aggregatore di tutti questi servizi e che desse le informazioni essenziali, corredando di link e indicazioni per approfondire o per accedere direttamente al servizio. È stato uno strumento che abbiamo predisposto ma non divulgato, perché vorremmo integrare degli altri strumenti di alternativa alle controversie che non sono stati oggetto di questa prima fase progettuale che è stata molto ricca, perché tutto questo si è svolto in neanche 4 mesi, dalla fine di novembre che è arrivato questo piccolo contributo alla fine di marzo in cui devo rendicontarlo, però è la dimostrazione come in un territorio reattivo, anche con poche risorse, alcuni temi che effettivamente sono di nicchia, in realtà se hanno una grande ricaduta sui cittadini trovano un loro riscontro. Questa guida è in via di redazione, stiamo aggiornandola, stiamo cercando di rispettare maggiormente alcuni aspetti legati alla comunicazione, perché è un po' spartana ecograficamente del nostro costruito, quindi abbiamo bisogno di renderla un po' più accessibile, gradevole e di capire anche come pubblicarla, come prodotto universitario attraverso i siti web, però l'idea di garantire agli enti le pubbliche amministrazioni, i vari uffici che anche all'interno dei Comuni fanno da tramite o da servizi ai cittadini, alle associazioni dei consumatori, ai patronati, uno strumento essenziale che riconduce, quantomeno, indirizza i cittadini in queste dimensioni che ci siamo resi conto molto meno conosciuto di quello che io stesso pensavo, ci è sembrata una cosa che potesse avere una qualche utilità.

In prospettiva vorremmo sviluppare ancora altri temi, vedremo se riusciremo a coinvolgere gli attori della conciliazione in ambito bancario, finanziario e assicurativo.

Vorremmo fare un approfondimento sulle risoluzioni alternative delle controversie ai contratti pubblici, che sapete con il correttivo al codice dei contratti ha avuto una importante rivisitazione, più una serie di altri aspetti legati anche ad altri ambiti del diritto, perché è proprio un metodo che viene favorito anche sulla spinta del diritto dell'Unione Europea, che c'incoraggia a trovare degli strumenti che contengano il contenzioso e che limitino i tempi e diano certezza ai cittadini e alle imprese su quanto e in che modo più agevole possibile riusciranno ad ottenere giustizia rispetto alle proprie esigenze di tutela. Mi fermerei qui, se ci sono domande, Presidente, resto a disposizione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie a lei. Più che domande, come avevamo convenuto, non facciamo un dibattito, vi metto a disposizione la sintesi della sua relazione e degli altri contributi, poi ci aggiorniamo eventualmente con possibilità di ulteriori iniziative a approfondimenti. Va bene?".

Ringrazio i due ospiti, anche ovviamente l'avvocato Roli, che è il nostro Difensore Civico, anche per il Comune di Modena, ringraziandovi proseguiamo i nostri lavori.

Grazie, buon pomeriggio".

**PROPOSTA N. 1652/2025 SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'ANNO 2025 PER LA
MANUTENZIONE E LA VIGILANZA DEL PERCORSO NATURA TIEPIDO NEL
COMUNE DI MODENA – APPROVAZIONE.**

Il PRESIDENTE: "E i nostri lavori continuano con le due proposte di deliberazione, in particolare partiamo dalla 1652/2025: "Schema di convenzione per l'anno 2025 per la manutenzione e vigilanza del percorso Natura Tiepido nel Comune di Modena – Approvazione", è stata licenziata dalla Commissione Seta il 3 giugno ultimo scorso. Do la parola all'Assessore per l'illustrazione. Prego, Assessore Molinari".

L'assessore MOLINARI: "Grazie, buonasera a tutti e a tutte. Come abbiamo presentato in Commissione, si tratta del rinnovo di una convenzione che abbiamo da tempo con l'Amministrazione provinciale, insieme ad altri Comuni che insistono sul Torrente Tiepido, dove appunto c'è questo percorso che parte principalmente da Maranello, Torre Maina e arriva fino a Modena. È un percorso di 15 chilometri, per i quali noi ne abbiamo circa la metà e si tratta dei lavori annuali di manutenzione ordinaria e straordinaria che vengono coordinati dalla Provincia, per un importo complessivo a nostro carico di 5 mila e 040 euro.

Questo è solo per l'anno 2025, questo vale anche per la delibera successiva, riteniamo di dover ridiscutere con l'Amministrazione, prima ancora che con tutti gli altri Comuni, perché questa convenzione, che prevede anche obblighi di tutela della salute di quelli che utilizzano questi percorsi, sia meglio formulata e siano meglio indicate le responsabilità e anche perché le manutenzioni, essendo necessarie tutti gli anni, perché il fiume è un torrente, un oggetto vivo e quindi porta delle modifiche alle sponde e riteniamo antieconomico e anche relativa di tempo, dovere tutti gli anni o ogni due anni come ci si è proposto nel passato dover tornare su questi argomenti che sono invece ricorrenti e programmabili.

Entro la fine dell'anno contiamo di formulare un nuovo accordo sperando che sia nella linea che vi ho brevemente illustrato. Grazie".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Pulitanò, Rossini, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bignardi, Carriero, Cavazzuti, Connola, Dondi, Fanti, Fianza, Parisi, Silingardi.

**PROPOSTA N. 1654/2025 SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'ANNO 2025 PER LA
MANUTENZIONE E LA VIGILANZA DEL PERCORSO NATURA PANARO NEL
COMUNE DI MODENA – APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: "Passiamo al secondo oggetto di deliberazione, precisamente la proposta n. 1654/2025: "Schema di convenzione per l'anno 2025 per la manutenzione e la vigilanza del percorso Natura Panaro nel Comune di Modena - Approvazione".

La parola all'assessore Molinari per l'illustrazione".

L'assessore MOLINARI: "Anche in questo caso valgono gli elementi che ho fornito precedentemente. Si tratta di un percorso di circa 35 chilometri che parte dal comune di Marano sul Panaro per arrivare fino a Modena. Anche in questo caso abbiamo circa la metà del percorso a nostro carico che corrisponde ad una spesa complessiva di 8 mila 288 euro. Segnalo il pregio e l'estrema frequentazione che questi due percorsi in particolare quest'ultimo del Panaro hanno da parte dei nostri concittadini e anche di qualche frequentatore turista. Grazie".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Pulitanò, Rossini, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bignardi, Carriero, Cavazzuti, Connola, Dondi, Fanti, Fidanza, Parisi, Silingardi.

PROPOSTA N. 1889/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: LENZINI (PD) - ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - PARISI (MODENA CIVICA) - MODENA (MOXMO) - AVENTE OGGETTO: DENUNCIA DELLA CRISI UMANITARIA A GAZA, CONDANNA DEL PIANO DI INVASIONE DEL GOVERNO ISRAELIANO, SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE CIVILE PALESTINESE E ISRAELIANA, APPELLO AL CESSATE IL FUOCO, AL RILASCIO DEGLI OSTAGGI E A UNA PACE GIUSTA E DURATURA

PROPOSTA N. 2147/2025 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: UN GIORNO DI DIGIUNO PER CHIEDERE PACE IN PALESTINA

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la mozione numero di proposta n. 1889/2025 presentata dai consiglieri: Lenzini (PD) - Abrate (AVS) - Silingardi (M5S) - Baracchi (Spazio Democratico) - Parisi (Modena Civica) - Modena (Moxmo) - avente oggetto: Denuncia della crisi umanitaria a Gaza, condanna del Piano di invasione del Governo israeliano, sostegno alla popolazione civile palestinese e israeliana, appello al cessate il fuoco, al rilascio degli ostaggi e a una pace giusta e duratura". Primo firmatario Diego Lenzini che invito ad illustrare.

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente.

Premesso che:

Da ormai due anni è in corso una nuova e violenta fase del conflitto israelo-palestinese; in risposta all'attentato del 7 ottobre 2023, già condannato da questo Consiglio comunale con propria mozione prot. gen. n. 24/2024 'Commemorazione delle vittime dopo 12 mesi dall'attentato terroristico compiuto da Hamas', approvata il 30/09/2024, il governo israeliano ha avviato un'operazione militare su larga scala, comprendente pesanti bombardamenti su aree densamente popolate e un'invasione terrestre di Gaza, con esiti devastanti per la popolazione civile.

Secondo le stime alcune associazioni umanitarie oltre 28 mila donne e ragazze sono state uccise a Gaza dall'inizio di questa nuova fase del conflitto e tra le vittime, migliaia erano madri, che hanno lasciato: figli, famiglie e comunità devastate.

La situazione umanitaria a Gaza è drammatica: secondo dati ONU, oltre 40 mila persone sono morte, 90 mila sono rimaste ferite e il 90 per cento della popolazione è sfollata. L'accesso ad acqua, cibo, cure mediche e beni essenziali è pressoché impossibile a causa della chiusura dei valichi e delle restrizioni agli aiuti umanitari, in palese e reiterata violazione del diritto internazionale umanitario e della Quarta Convenzione di Ginevra.

La Corte Internazionale di Giustizia, il 26 gennaio 2024, ha chiesto a Israele di evitare atti potenzialmente genocidari, garantire l'ingresso degli aiuti e proteggere i civili. Anche la Corte Penale Internazionale ha avviato indagini su presunti crimini di guerra, sia da parte di Israele sia di Hamas.

A gennaio 2025 era stato raggiunto un cessate il fuoco, successivamente violato da entrambe le parti.

Il 17 marzo Israele ha ripreso i bombardamenti, causando centinaia di vittime, per lo più civili.

Attualmente, restano prigionieri 57 ostaggi israeliani; il Forum delle famiglie dei civili rapiti ha duramente criticato il governo Netanyahu per aver anteposto le operazioni militari al rilascio degli ostaggi.

Vado a tagliare le parti, tanto do per letta la mozione da parte di tutti.

Considerato che:

Le risoluzioni delle Nazioni Unite del 2024 hanno riaffermato il diritto del popolo palestinese ad uno Stato e chiesto la fine dell'occupazione israeliana entro 12 mesi.

La popolazione civile, palestinese e israeliana, è la principale vittima di un conflitto ormai fuori controllo. Ogni giorno senza un cessate il fuoco effettivo aggrava la situazione e rende più difficile il raggiungimento di una pace duratura.

Il rispetto del diritto internazionale umanitario, dei diritti umani e delle convenzioni internazionali è condizione imprescindibile per porre fine alle violenze, proteggere i civili e costruire una pace giusta.

Il Consiglio Comunale di Modena:

Denuncia il piano attualmente in atto di invasione e occupazione militare della Striscia di Gaza da parte del Governo israeliano, considerato disumano e in contrasto con il diritto internazionale.

Pur condannando con fermezza l'attacco terroristico del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas e ogni altra forma di terrorismo, denuncia la disumana violenza delle operazioni militari israeliane che colpiscono peraltro indiscriminatamente la popolazione civile e l'assedio della Striscia di Gaza che provoca una gravissima emergenza alimentare e sanitaria che mette a rischio la vita di un'intera popolazione a partire dai bambini.

Esprime solidarietà e vicinanza alla popolazione civile palestinese per le sofferenze subite e per gli attacchi indiscriminati condotti dal Governo israeliano.

Esprime profondo cordoglio per tutte le vittime civili del conflitto, sia israeliane sia palestinesi e piena vicinanza alle loro famiglie.

Chiede il riconoscimento della Palestina quale Stato democratico e sovrano, entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che possa convivere in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele. Tale riconoscimento deve fondarsi sull'impegno reciproco a garantire ai cittadini il diritto di vivere in sicurezza, al riparo da ogni forma di violenza e terrorismo, preservando così la prospettiva dei "due popoli, due Stati", unica soluzione possibile per assicurare pace, giustizia e sicurezza a lungo termine a entrambe le popolazioni.

Chiede di promuovere – in coerenza con l'impegno assunto nel 2014 dal Parlamento Europeo – il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Unione Europea, nel pieno rispetto del diritto alla sicurezza dello Stato di Israele.

Sostiene il cosiddetto "Piano arabo" per la ricostruzione e la futura amministrazione della Striscia di Gaza, anche alla luce del favore espresso da gran parte della comunità internazionale, assicurando il coinvolgimento delle forze democratiche e della società civile palestinese e respingendo con fermezza ogni proposta di espulsione dei palestinesi da Gaza e dalla Cisgiordania.

Chiede di sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, ogni iniziativa volta a: ottenere il rispetto immediato del cessate il fuoco, garantire la liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani ancora detenuti da Hamas, proteggere la popolazione civile di Gaza e porre fine alle violenze nei territori palestinesi occupati;

assicurare la fornitura continua, rapida, sicura e senza restrizioni di aiuti umanitari nella Striscia;

rispettare la tregua in Libano ed evitare futuri attacchi da parte di Hezbollah;

garantire il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario.

Chiede di intraprendere con urgenza, nelle sedi internazionali ed europee opportune, ogni azione utile all'immediata interruzione e alla ferma condanna del cosiddetto Piano "Gideon's Chariots", considerato come un progetto finalizzato all'annientamento sistematico di una popolazione già duramente colpita dal conflitto in atto.

Sostiene la necessità di proteggere l'incolumità della popolazione civile della Cisgiordania e richiede che lo Stato di Israele cessi ogni operazione militare, ponga fine all'occupazione militare illegale di tali territori e interrompa la creazione e il sostegno di insediamenti israeliani contrari al diritto internazionale.

Chiede al Governo italiano di esercitare tutte le pressioni diplomatiche necessarie per ottenere un immediato cessate il fuoco e garantire l'apertura di corridoi umanitari permanenti.

Invita l'Unione Europea a promuovere con urgenza un'iniziativa politica autonoma e multilaterale sotto l'egida delle Nazioni Unite, volta alla cessazione delle ostilità e alla ripresa del dialogo tra le parti, riconoscendo il diritto di entrambi i popoli a vivere in pace e sicurezza.

Sostiene tutte le manifestazioni civili non violente che, in Israele, chiedono pace, giustizia, il rilascio degli ostaggi e nuove elezioni, così come le voci della società palestinese che si oppongono al regime di Hamas.

Condanna le violazioni del diritto internazionale da parte di tutti gli attori coinvolti e riafferma il proprio sostegno alla legittimità della Corte Penale Internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia come strumenti fondamentali della giustizia internazionale, respingendo ogni attacco alla loro operatività.

Chiede la piena attuazione dei mandati di arresto emessi dalla Corte Penale Internazionale, in conformità alla normativa italiana di adeguamento allo Statuto di Roma e all'obbligo di cooperazione previsto per gli Stati membri, rifiutando qualsiasi interferenza politica che possa minare il principio secondo cui la legge, anche internazionale, è uguale per tutti.

Chiede l'immediata sospensione – ove in essere – delle autorizzazioni alla vendita di armi allo Stato di Israele rilasciate prima della dichiarazione dello stato di guerra dell'8 ottobre 2023, al fine di evitare che tali armamenti vengano utilizzati per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario. Invita inoltre il Governo a farsi promotore, a livello europeo, di iniziative volte alla sospensione totale della vendita, cessione e trasferimento di armamenti allo Stato di Israele, in conformità alla posizione comune 2008/944/PESC e al Trattato sul commercio delle armi (ATT) dell'ONU, come richiesto dalla risoluzione del Consiglio dei Diritti Umani del 5 aprile 2024. Chiede la sospensione dell'importazione di armamenti dallo Stato di Israele, anche alla luce dei dati contenuti nella relazione 2025 trasmessa alle Camere, ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185.

Chiede di sostenere, in sede europea, l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario, nonché verso i coloni responsabili di violenze in Cisgiordania.

Chiede efficaci azioni contro le violazioni del diritto internazionale da parte del Governo israeliano, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele, in considerazione delle reiterate violazioni dell'articolo 2 dello stesso e delle norme fondamentali dello Stato di diritto, come denunciato anche da forze dell'opposizione israeliana.

Promuove, sul territorio modenese, ogni iniziativa culturale, educativa, istituzionale e civile finalizzata alla promozione della pace, del rispetto dei diritti umani, del dialogo tra comunità e della convivenza civile.

Impegna la Giunta a sostenere attivamente progetti di aiuto umanitario, promozione della pace e cooperazione internazionale in Palestina, a Gaza, in Libano e in Israele, a favore di tutti i "costruttori di pace" e del dialogo tra israeliani e palestinesi, opponendosi ad ogni forma di antisemitismo, islamofobia e razzismo".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Lenzini".

Passiamo ad illustrare la mozione n. 2147/2025: "Mozione presentata dal consigliere Mazzi (Modena in ascolto) avente oggetto: Un giorno di digiuno per chiedere pace in Palestina".

La parola al consigliere Mazzi per l'illustrazione".

Il consigliere MAZZI: "Grazie signor Presidente. Come ho già detto a voce con alcune persone questa mozione vuole fare una proposta intervenendo su un tema che è particolarmente delicato e complesso, fermandosi, però, primariamente, ad un aspetto strettamente umano e di solidarietà umana ed è quello che anche non a logica di solidarietà, al di fuori dei nostri confini, come Comune possiamo proporre.

Le premesse, in qualche modo, sono note e sono anche già state richiamate, in parte nella presentazione della mozione precedente rispetto al nuovo conflitto armato tra Israele e Hamas,

avviato con gli attentati del 7 ottobre 2023, ad opera di Hamas, è proseguito con l'invasione da parte dell'esercito israeliano della Striscia di Gaza, conflitto ancora in corso e dopo una tregua di circa due mesi, il 18 marzo 2025 è ripresa l'offensiva militare israeliana nella Striscia di Gaza.

Appunto, dicevamo, la situazione grave, in questo momento, in questa striscia, è nota, è stata richiamata prima, quindi, rispetto a questo, però, le valutazioni che propone questa mozione, sono legate al fatto che, comunque, ogni continuazione del conflitto israelo-palestinese, ogni morte, ogni violenza in più non fanno altro che alimentare l'aspirale di odio e di risentimento che porterà, nel tempo, inevitabilmente, a nuove violenze, a nuovi attentati, a nuove guerre, quindi, prima ancora di altri giudizi, c'è una richiesta umana, fondamentale, per evitare un'ulteriore osservazione della situazione e di fermarsi, con richiesta che oggi viene condivisa da tante parti, a livello internazionale.

La prima e doverosa azione da parte di ogni istituzione che oggi vuole contribuire alla pacificazione di quella Regione, sviluppare azioni di pace e promuovere appelli alle parti in conflitto di fermarsi, far cessare il fragore delle armi perché ogni violenza allontani il tempo della pace.

Nessuno dovrebbe mai minacciare l'esistenza dell'altro.

È dovere di tutti i Paesi sostenere la causa della pace, avviando cammini di riconciliazione, favorendo soluzioni che garantiscano sicurezza e dignità per tutti.

Di citazioni se ne potevano prendere davvero tantissime, questa è recentissima di Papa Leone XIV.

Questo, a maggior ragione, per un Paese come l'Italia che ha scelto di ripudiare la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, come dice l'articolo 11 della nostra Costituzione.

Va considerato anche che quanto sta avvenendo in Medio Oriente, in particolare, appunto, in Palestina, coinvolge da vicino anche i tanti cittadini modenesi, sia per la loro provenienza sia per la loro appartenenza culturale o religiosa sia semplicemente per l'impatto emotivo e per il dolore che provano per le notizie che ricevono, quindi, non è un tema lontano da noi, è vicino da tanti punti di vista.

Le notizie e le immagini di queste violenze che durano da tempo stanno infiammando i cuori di persone e popoli in tutto il mondo e in alcuni casi addirittura si sono verificati attentati omicidi in cui gli autori si sono richiamati in questo conflitto e il rischio che questo causi ulteriori instabilità a livello mondiale è assolutamente concreto e attuale.

Per questo, in Consiglio comunale di Modena, in continuità con la mozione 378262 approvata all'unanimità il 30 settembre scorso, da Israele, come prima cosa, analogamente a medesima richiesta, già espressa dal Governo italiano in più occasioni, dopo, nell'intervento citerò anche gli interventi di alcuni ministri, di fermare immediatamente l'azione militare in corso a Gaza, quella attuale, che è in corso in questo momento, far cessare i bombardamenti, garantire un'assistenza umanitaria a tutta la popolazione, garantire il rispetto del diritto internazionale umanitario.

Esprime, inoltre, il proprio profondo dolore per indicibili sofferenze che subisce la popolazione civile residente nella Striscia di Gaza per le terribili violenze, la fame, le distruzioni ed esprime la propria vicinanza e condivisione a queste persone così duramente provate.

Esprime il proprio cordoglio per tutte le vittime israeliane e palestinesi di questo conflitto violento e la vicinanza a tutte le famiglie che stanno vivendo un lutto e a quelle in ansia per i congiunti rapiti.

Richiede la liberazione degli ostaggi vivi e la restituzione delle salme degli ostaggi defunti.

Esprime la propria preoccupazione per i crescenti atti nei confronti del popolo ebraico o di loro rappresentanti in ogni parte del mondo, strumentalmente collegati alla politica del Governo israeliano e ribadisce la condanna di ogni forma di antisemitismo.

Invita le autorità di entrambe le parti ad avviare immediatamente i negoziati per arrivare ad accordi di pace.

Invita tutti i cittadini modenesi ad una giornata di digiuno nella giornata di mercoledì 18 giugno, a tre mesi dalla ripresa dell'ostilità della Striscia di Gaza, per esprimere la loro richiesta di pace immediata, cessazione dell'ostilità e solidarietà nei confronti della popolazione, da ripetere con cadenza mensile fino alla cessazione nell'ostilità in tutta la Terra Santa.

Rispetto a questo tema del digiuno da un lato si parla di digiuno e la mozione non indica una modalità come proposta tecnica specifica nel senso che si lascia, poi, alla libertà dei cittadini, di valutare come esprimerla questa cosa, giustamente, non sarebbe un'intrusione da questo punto di vista.

Nello stesso tempo, però, il digiuno resta una forma di solidarietà immediata.

La proposta di digiuno, sappiamo, è qualcosa che da sempre è presente nelle diverse culture, religioni, esiste un digiuno di tipo religioso, un digiuno di tipo politico per portare avanti una certa idea, un digiuno di vicinanza umana, un digiuno, a volte anche semplicemente per motivi di salute o altro.

Qui la proposta è proprio di un digiuno che abbia soprattutto un aspetto umano, di esprimere vicinanza ad una popolazione che soffre la fame, quindi, oltre ad esprimere una solidarietà attraverso un documento si vuole fare un passo in più di vicinanza, di cui, se vogliamo, c'è anche un aspetto politico di sottolineare, attraverso il digiuno, la richiesta che si arrivi al più presto ad una pace.

Di per sé, che delle istituzioni possano, come chiedono, evidenziando certi valori, ai cittadini di sviluppare, di far proprie alcune azioni, nella piena libertà di chi vuole, di aderire o meno, ritengo che sia assolutamente possibile che possa essere fatta anche questa proposta.

Assieme a questa proposta, in prossimità di una di queste giornate, d'invitare in Consiglio comunale due persone, in rappresentanza del popolo israeliano e di quello palestinese, che portino la testimonianza di pace, collaborazione e rispetto reciproco, a dimostrare, in qualche modo, che la pace, nonostante tutto, è possibile e chiede all'Amministrazione di farsi tramite, presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Cittadina, di accogliere presso strutture sanitarie cittadine, ulteriori bambini provenienti dalla Striscia di Gaza, sappiamo che già ci sono delle esperienze in questo senso e bisognosi di cure mediche per ricevere l'assistenza sanitaria necessaria e farsi carico di eventuali costi di accoglienza per le persone che li assistono.

Vorrei aggiungere anche un punto relativamente agli aiuti umanitari, ma in questo momento la situazione è talmente delicata che era una cosa un po' più delicata da introdurre, però, la richiesta è che il Consiglio faccia propri questi elementi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie per l'illustrazione. Avete anche il diritto d'intervenire e approfondire nel dibattito che inizia adesso, invitandovi a prenotarvi, il dibattito è unico su entrambe le mozioni e invito ciascuno di voi a prenotarvi e ad utilizzare al meglio il tempo, ne abbiamo già utilizzato abbastanza nella sospensione.

Prego consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Non ho osservazioni, ma è una dichiarazione di voto. Per me sono conciliabilissime, per cui le voterò entrambe".

Il PRESIDENTE: "Grazie per la sintesi. Senz'altro. Possiamo proseguire, altrimenti s'inizia a votare. La parola alla consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Prendo la parola sentendo tutto il peso dell'urgenza morale e politica della situazione, da una parte la tragedia umanitaria in Palestina e dall'altra l'inquietante silenzio dell'occidente e l'indifferenza generalizzata che, a mio avviso, apre una profondissima ferita nella coscienza del mondo occidentale a cui apparteniamo.

Da mesi, a Gaza, si colpiscono ospedali, scuole, convogli umanitari, campi profughi, si uccidono bambini, medici, giornalisti, si distrugge, deliberatamente, ogni possibilità di vita, ogni forma di dignità umana.

Siamo di fronte al compimento di una punizione collettiva che sta diventando sempre più un accanimento nei confronti del popolo palestinese, la cui unica colpa è quella di essere associato ad Hamas.

Alla manifestazione in Piazza Grande il 2 giugno abbiamo sentito le associazioni e i cittadini chiedere a tutti gli amministratori di prendere posizione in modo chiaro e netto.

Torno a rispondere che ci sono, che sono al fianco della Palestina e i palestinesi, perché quello che si sta consumando in Palestina non è e non è mai stato uno scontro tra pari e oggi sta prendendo le forme del genocidio e della deportazione.

Con questo mio intervento mi unisco alle richieste dei cittadini per esortare tutti voi colleghi e il Sindaco in particolare, a prendere una posizione che sia chiara e netta a favore di chi muore di fame a Gaza o sotto le bombe.

Non basta condannare la violenza in entrambe le parti perché ciò significa da una parte non saper guardare alle radici del conflitto che sono: l'occupazione militare, la colonizzazione dei territori, l'apartheid nei confronti dei palestinesi e dall'altra non saper guardare adeguatamente alla tragedia umanitaria che si acuisce giorno per giorno.

Non possiamo continuare a nasconderci dietro la retorica dell'equidistanza perché non c'è equidistanza in chi anche considerata un'occupazione lunga 75 anni, non sceglie di stare dalla parte di un popolo oppresso che sta venendo cancellato.

I principi sanciti dalle convenzioni di Ginevra, dalle risoluzioni ONU, dal diritto umanitario, sono sistematicamente violati da uno Stato che continua a colonizzare, ad assediare, a bombardare e ad affamare una popolazione civile.

Nel nostro piccolo, da questo Consiglio comunale, possiamo e dobbiamo dire delle parole chiare, di verità e di responsabilità e dire che non siamo neutrali, siamo con chi viene bombardato, con chi viene espropriato, con chi subisce e ha sempre subito.

Faccio un piccolo passaggio sulla sua mozione.

Ho apprezzato moltissimo una proposta concreta di porre una riflessione all'esterno e di lanciare la possibilità alle persone di riflettere sopra un tema che il Consiglio comunale lancia, ma non sono d'accordo nei presupposti. C'è un presupposto di equidistanza nel leggere la mozione che non mi appartiene, e da quello che ho appena detto, penso che sia chiaro.

Se si volesse rivederla, trovare una soluzione che sia più confacente, credo che sarebbe importante provare a stimolare questo tipo di iniziativa.

Grazie per il contributo".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ferrari. Prego, consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Faccio mia un'argomentazione rassegnata da chi mi ha preceduto. Apprezziamo la concretezza. Di concretezza ne vedo davvero molto poca e mi dispiace, in entrambe le mozioni, e cercherò di spiegare il motivo.

Il Consiglio comunale ha già avuto, in passato, modo di affrontare, sotto un certo profilo, il dramma del popolo palestinese, le violenze in Medio Oriente, la drammatica azione terroristica di Hamas del 7 ottobre e, in quell'occasione ho cercato di approfondire un po', per quanto è possibile farlo, in cinque minuti in Consiglio comunale, e ho cercato, avendone la possibilità, di fare chiarezza, dal mio punto di vista, sul delicato tema, tra cui il riconoscimento unilaterale dello Stato della Palestina. Ho letto con attenzione le richieste, leggo delle cose francamente inaccettabili all'interno di una, perché sembra che il Governo israeliano stia compiendo delle azioni in modo unilaterale, quando in realtà il Governo israeliano governa sul mandato di un popolo. Ed è ancora più difficile affrontare certe discussioni quando il mondo occidentale, che ha diverse colpe, ma non è l'unico depositario della colpa del mondo, perché il principale problema del mancato riconoscimento dello Stato della Palestina è dovuto alla mancanza di volontà da parte del mondo arabo e non da parte del mondo occidentale. Questo lo dovremmo ricordare, perché quando si legge e si fa riferimento all'esodo del popolo palestinese, meglio conosciuto come Nakba, dobbiamo ricordare che il popolo palestinese è stato abbandonato principalmente dagli attori di quell'area, quindi, dalla Giordania, quindi, dall'Egitto, quindi, dalla Siria. Se vogliamo parlare di riconoscimento dello Stato della Palestina, certe cose le dobbiamo ricordare. L'altra volta ho ricordato, cercando di essere, e a volte faccio

fatica su questo tema a essere equidistante, ho ricordato che Hamas, in passato, è stata a libro paga del Governo israeliano, perché qui si parla di cinismo, di cinismo geopolitico.

La cosa che semplicemente non trovo accettabile, soprattutto quando qualcuno si candida ad essere classe dirigente, a chiedere concretezza, è il riconoscimento della Palestina quale Stato democratico e sovrano. Qui c'è il primo problema: non ci può essere uno Stato palestinese sovrano e democratico quando c'è Hamas a governarlo. Hamas è un'associazione terroristica al cui primo articolo del proprio Statuto, se si può definire tale, viene sancita la distruzione dello Stato di Israele. Non è possibile rincorrere quest'utopia dei due popoli e due Stati.

Guardate, quella è l'unica soluzione, ma per giungere a quella soluzione, al riconoscimento dello Stato della Palestina, non ci può essere Hamas, e una classe dirigente su questo deve fare necessariamente peso, come purtroppo il riconoscimento unilaterale, da parte del mondo occidentale, dello Stato della Palestina, non risolve il problema. L'ha dimostrato il riconoscimento recente da parte dello Stato spagnolo.

Un riconoscimento, per essere tale, non può essere una forzatura diplomatica, e mi dispiace di vivere in una Regione il cui Presidente della Regione ha eliminato i rapporti diplomatici, siamo in attesa di capire quali, tra la Regione Emilia Romagna con lo Stato di Israele, perché quando viene meno la diplomazia, viene meno tutto perché, ed è una provocazione, se volessimo davvero lanciare un messaggio, se il mondo occidentale libero volesse mandare un messaggio al Governo israeliano, chiederebbe i caschi blu a difesa di Gaza. Questo succedrebbe. E non il riconoscimento unilaterale dello Stato della Palestina che porta solo ed esclusivamente a un'esacerbazione degli animi.

La prima volta che il Parlamento italiano ha votato una risoluzione a favore del riconoscimento dello Stato della Palestina, correva l'anno 2015, governava il Partito Democratico, ha governato per altri sette anni, non ha mai proceduto, ma non per colpa del Partito Democratico o del Governo a guida Partito Democratico. È un'operazione politica sbagliata sotto il profilo geopolitico e politico internazionale.

Sempre nella mozione a prima firma Diego Lenzini, leggo di sostenere, di condannare le violazioni del diritto internazionale da parte di tutti gli attori coinvolti e riaffermare il proprio sostegno alla legittimità della Corte penale internazionale. Anche su questo, esiste qualcosa che si chiama realpolitik ed è doveroso cercare di tutelare le istituzioni internazionali che sono a garanzia del diritto internazionale, ma non possiamo dimenticare che c'è un Governo da una parte liberalmente eletto e dall'altra parte un'associazione terrorista.

Se andate a vedere i recenti sviluppi di politica interna dello Stato di Israele, vedrete come l'opposizione è compatta.

Più quello che sta facendo Netanyahu. Guardate, non c'è neanche bisogno che vi dica quello che penso rispetto a quello che sta succedendo a Gaza, perché penso sia decisamente ultroneo.

Ci sono alcune situazioni internazionali che dovrebbero meritare maggiore rispetto. Parlo di tutti e parlo di nessuno. Quando mi rendo conto che un tema come questo, con un posizionamento così deciso, come se fossimo i depositari di 80 anni di dramma mediorientale, forse riesco a capire che dei passi in avanti li stiamo facendo, poi, mi rendo conto che questo non è vero, ma sta diventando una semplice bandiera, non so a chi possa giovare un posizionamento di questo tipo, perché basta collegarsi in televisione e vedere che il comizio di chiusura della manifestazione su Gaza, finisce con l'invito al voto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. La parola al consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Signor Presidente, signor Sindaco, signori Consiglieri, preannuncio che il mio voto sarà contrario ad entrambe le mozioni: quella del consigliere Mazzi, che è piena di spiritualità, mi pare grottesca, di fronte a un popolo di 2 milioni di persone affamate, pensare che dobbiamo fare un digiuno noi sembra veramente grottesco. Mi scusi Mazzi; quella degli amici del centrosinistra delinea un quadro da carosello, del Mulino Bianco, dove tutto deve andare bene. Purtroppo non è così, e purtroppo non è così perché se gli amici che hanno firmato e

sottoscritto quella mozione avessero letto quanto dichiarato da Quirico il 5 giugno, qui la storia non finisce mai, e non può finire, perché ha ragione il consigliere Pulitanò, non può finire, perché uno Stato palestinese, governato da Hamas, non può esistere, perché Hamas è un'organizzazione razzista e fascista e terrorista.

Quei citrulli che in ottobre hanno stampato dei manifesti che dicevano: "Palestina libera", "Palestina rossa", mi hanno fatto venire in mente che in questo Consiglio comunale nel febbraio 1979, il Partito Comunista diffuse un manifesto che diceva: "Pace, libertà e democrazia per l'Iran", e abbiamo visto cos'è successo.

Il problema, cari amici, è di prendere atto che c'è un'aggressione contro le democrazie occidentali generalizzata e di cui Hamas è il braccio armato.

Erdoğan il 25 ottobre 2023: "Hamas non è un'organizzazione terroristica, ma un gruppo che difende la loro terra".

Peccato che il 14 ottobre 2023, Ismail Haniyeh e il Ministro degli esteri dell'Iran abbiano fatto un incontro, il 27 settembre a Mosca, l'allora Ministro degli Esteri Ali Bagheri Kani era andato a chiedere dei missili acclas.

Il 5 novembre 2022 la Ayatollah Khamenei disse che non c'era nessun coinvolgimento possibile, posizione mantenuta fino a dopo i fatti del 7 novembre, ma The Wall Street Journal dà prove che tra agosto e settembre ci sono stati quattro incontri tra Hamas e l'Iran, l'ultimo il 2 ottobre, il Ministro iraniano Amir Abdollahian.

Non voglio parlare della Russia ovviamente, le dichiarazioni di Lavrov, che sono ridicole, come tutte quelle che fa anche sull'Ucraina, ma sulla natura di Hamas, cari amici della sinistra, dovete fare una riflessione, perché voi avete sostenuto Al-Fatah per anni, fintanto era coinvolta in attentati mortali in Italia, poi c'è stato il ravvedimento operoso, in termini fiscali, per Al-Fatah. Adesso, dovete prendere atto che Al-Fatah, per bocca del Presidente Abu Mazen ha definito i miliziani di Hamas vili figli di cani che si fanno scudo umano dei civili.

La dichiarazione più bella è di una scrittrice palestinese, la leggo integralmente: "La questione come la vedo io è duplice, come il palestinese, Israele mi occupa, mi schiaccia, mi ruba, ruba la mia acqua, ruba la mia terra e la mia libertà, incarcera e incide i miei uomini e le mie donne. Come il palestinese, vivo in una società violenta, che emargina le donne, le sfrutta e le reprime. Hamas ha contribuito a questo. Ci ostacola nel lavoro, ci colpevolizza come donne se giriamo in strada da sole, ci impedisce cose banali, come andare al mare o andare in bicicletta".

Cari amici della sinistra, volete che Hamas governi ancora la Striscia? Questa è la realtà!

Quando il consigliere Fanti nel discorso abbiamo parlato della sicurezza e parlava della sua esperienza in Palestina, in Palestina sono stato quattro volte tra il 1987 e il 1982, è stata un'esperienza agghiacciante. Ha ragione il consigliere Fanti, ha detto: non mi piace, perché nella permanenza sono sempre stato accompagnato da poliziotti col mitra. Giusto? Sono andato e ho visto non lei, consigliere Fanti, che non c'era, forse non era neanche nato quando sono andato la prima volta, ho visto i bambini delle scuole elementari palestinesi che andavano in giro per la città con le maestre che avevano il mitra affianco. Quello della sicurezza è un problema.

Cari amici, quindi, quella storia non finisce mai. Il problema di Israele è particolare e mi fa venire in mente una vicenda storica: la notte antecedente alla battaglia di Edgehill, 1642, il giorno prima della battaglia fra l'armata del Parlamento e quella di re Carlo I Stuart. Quando Cromwell sosteneva la necessità della guerra, parte della nobiltà che si era schierata col Parlamento recalcitrava perché diceva: "Noi potremmo vincere anche tutte le battaglie, ma il re resterà sempre re".

Il problema, cari amici della sinistra, è che Israele non può perderne neanche una di battaglie. Neanche una. Poi è chiaro, certamente non sono per Netanyahu, anzi, anche in Italia, anche nella manifestazione di Milano, per il figlio di Liliana Segre, per l'ex deputato Fiano che ha marciato con le bandiere unite, israeliane e palestinesi, ma non di Hamas. Non di Hamas. Chi parla di genocidio tiene una posizione autenticamente, apertamente antisemita, perché se fosse genocidio i morti sarebbero in Cisgiordania, invece no. Se ci fosse genocidio sarebbero gli 800.000 arabi che vivono

come cittadini israeliani, che hanno cinque deputati alla Knesset. Quindi è un problema di sicurezza.

Come lei, consigliere Fanti, anche io penso che tutti gli israeliani vorrebbero che i loro figli andassero a scuola accompagnati dalle maestre con i giochi, non con il mitra in spalla. Questo è il problema grosso. Quindi non c'è, consigliere Lenzini, un conflitto israelo-palestinese, c'è un conflitto fra lo Stato di Israele, che è uno Stato sovrano, e una banda di terroristi sostenuta militarmente e finanziariamente dall'Iran, dalla Cina e dalla Russia. Questo è il problema vero e è il motivo per cui votiamo contro.

No, la Turchia fa il doppiogiochista, sono dei levantini. Pulitanò, che viene da quelle zone del Salento le sa riconoscere.

Il problema vero è che è inutile fare riferimento, caro Lenzini, alle vicende di un possibile coinvolgimento delle istituzioni internazionali, perché gli israeliani hanno già pagato lo scotto nel 1967, quando le navi dell'ONU dovevano consentire la libera navigazione nello stretto di Hormuz. Quando Nasser ha detto che dovevano andare via, sono andate via. Ma ancora peggio sulla credibilità di queste istituzioni internazionali vorrei ricordarvi che tra pochi giorni corre il trentesimo anniversario di Srebrenica. Io ci sono stato 17 giorni dopo che era successo. Per questo voteremo contro ad entrambe le mozioni”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Ballestrazzi. Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente.

Colleghe e colleghi, non è facile per me intervenire oggi, nel luogo umanamente, intellettualmente, affettivamente e, soprattutto in questa sede, direi politicamente. Sento tutto il peso di ogni parola, come diceva anche la consigliera Ferrari, prima ancora che nel dirle, già nel pensarle. Chi come me ha dedicato tempo, studio, passione e un pezzo di vita alla causa della pace tra israeliani e palestinesi, per l'obiettivo dei «Due Popoli, Due Stati», non ha mai percepito questo obiettivo così distante, così calpestato, come in questi ultimi due anni.

Per studio e per ricerca sono stata più volte in Israele e per periodi prolungati, e da sola in una terra così complicata, in cui non vivono solo ebrei e musulmani, mi sono spaccata la testa cercando di capire le ragioni e i torti di tutti, senza giudicare ma studiando, osservando, parlando. La guerra tra israeliani e palestinesi non è certo cominciata il 7 ottobre, ma affonda le sue radici non, come molti pensano, nella Seconda guerra mondiale con le drammatiche conseguenze della Shoah – perpetrata, lo ricordo, da mano europea – bensì in una congerie di eventi avvenuti durante la Prima guerra mondiale, contestualmente al dissolvimento dei grandi imperi e alle nazioni che di quella guerra furono protagonisti.

Certamente però dal 7 ottobre 2023, in quel tragico attentato avvenuto proprio mentre si chiudevano gli accordi di Abramo, che evidentemente a molti non facevano comodo, abbiamo assistito alla più grande battuta d'arresto del cammino di pace, già fortemente compromesso, o potremmo dire fermo ormai ai falliti accordi di Oslo. Falliti per colpa di diversi accordi, falliti per colpa delle forze europee e delle forze occidentali e falliti – questo va detto con grande chiarezza – anche per grosse responsabilità del mondo arabo, a cui non è mai davvero interessata una risoluzione del conflitto arabo-palestinese. Altrimenti la Nahba sarebbe finita già da quel pezzo.

Più volte in questo Consiglio Comunale abbiamo commemorato le vittime del 7 ottobre 2023, il più grave attentato terroristico subito da civili dello Stato di Israele dal 1948, per colpa di quell'associazione terroristica e criminale che risponde al nome di Hamas. Caro collega Ballestrazzi, noi questo lo abbiamo sempre riconosciuto. Hamas regna con un pugno di ferro dal 2005 la Striscia di Gaza. Nulla, nemmeno l'illegittima annessione israeliana dei territori palestinesi che perdura dal 1967 e che ha depauperato economicamente, politicamente e socialmente la società palestinese, può giustificare un'azione terroristica contro i civili.

Altrettanto, tuttavia, è lo sdegno per quello a cui stiamo assistendo negli ultimi due anni a Gaza e nei territori della West Bank, entrambi in sofferenza da prima del 2023. Nulla, nemmeno il fuoco

incrociato di Hezbollah, dei missili che quotidianamente vengono intercettati da aerodrom, dei lanci da parte dei ribelli houthi e della Siria e delle minacce – non dimentichiamolo – di distruzione costante da parte dell'Iran, possono giustificare le sofferenze dei civili palestinesi.

La risposta militare israeliana non ha causato solo migliaia di vittime, ma anche la distruzione di ospedali, scuole, infrastrutture, la negazione di accesso all'acqua, cibo, medicine. Questo non è difesa e non servirà a riportare a casa nessuno dei 57 rapiti ancora ostaggi di Hamas a Gaza e probabilmente tutti morti.

Si sta configurando sotto i nostri occhi una grave violazione del diritto internazionale da parte di uno Stato riconosciuto come democratico. Questo è però ancora più grave. Una violazione accompagnata da roboanti proclami di vergognose deportazioni di palestinesi da parte di un governo su cui, ricordo, pendono due mandati di arresto per crimini contro l'umanità. Nessun Stato, nemmeno il più ferito o scioccato. Per molti il 7 ottobre, è stato questo, perché la sicurezza in Israele è un dramma e lo è dal 1948, e quando vivi con la paura anche solo di prendere un autobus per andare a scuola, la tua vita assume pieghe che noi non possiamo neanche immaginare.

Nessuno però può ritenersi al di sopra del diritto internazionale, nemmeno se si trova a fronteggiare un'organizzazione terroristica come Hamas, che negli anni si è appropriata indebitamente delle risorse destinate alla popolazione civile, che usa la propria gente come scudi umani e che impedisce l'accesso ai beni essenziali. Nessuna delle colpe di Hamas però – che sono gravi, stoiche, politiche – può essere usata per ignorare le vittime a Gaza. Questo lo dobbiamo soprattutto alle centinaia di civili che da settimane protestano in tutta la Striscia di Gaza contro Hamas, chiedendo solo di sopravvivere.

Questa guerra la stanno perdendo tutti. La stanno perdendo i bambini palestinesi di Gaza, che crescono senza scuola, senza casa e soprattutto senza futuro. La stanno perdendo le madri di entrambe le parti, che piangono figli che non rivedranno mai più. Torno allora alle parole e ai pensieri che mi hanno formata, ai libri, alle interviste, alle parole di David Grossman, di Abraham Yehoshua, uomini di pace che sono rimasti tali anche se hanno conosciuto la guerra in prima persona, la perdita, ma che non hanno mai smesso di parlare di pace e di dialogo.

Torno però anche ai versi della resistenza palestinese, quelli di Mahmoud Darwish, di Edward Said, di Fadwa Toukan, che hanno raccontato il dolore del proprio popolo senza negare l'umanità dell'altro. Una microscopica casa editrice ha da poco tradotto in lingua italiana un lungo colloquio che si è tenuto proprio tra Darwish, un intellettuale israeliano, e Helit Yeshurun, un colloquio tenutosi ad Amman nel febbraio del 1996. Per molti di voi, immagino che questa data dirà qualcosa: siamo a pochi mesi dall'uccisione di Rabin a Tel Aviv. È la dimostrazione di un dialogo difficile, teso, ma possibile.

Il fallimento di tutti i tentativi di dialogo è però sotto i nostri occhi, da quel 1996 in poi. In questo momento è allora nostro dovere chiedere un immediato “cessate il fuoco” a qualunque costo. In questo momento è giusto riconoscere alla Resistenza la piena legittimità e autonomia dello Stato palestinese, libera dall'occupazione, ma libera soprattutto da Hamas. Ribadiamo oggi che non ci può essere futuro senza giustizia, senza diritti, senza dignità per entrambi i popoli. Non dal fiume al mare, come spesso sento nelle manifestazioni a favore della Palestina, perché dal fiume al mare ci devono stare tutti e due. Ci deve stare lo Stato di Israele e ci deve stare lo Stato della Palestina. Due popoli, due Stati, terra, sicurezza e pace.

Voglio ricordare oggi le tante realtà – e vado a chiudere – nella società civile, israeliana e palestinese, molte delle quali ho avuto la fortuna di conoscere, che non hanno mai smesso di costruire ponti neanche nei momenti più bui. Le associazioni di madri, di donne, di religioni diverse che si sono unite per chiedere solo due cose: pace e sicurezza per i propri figli. Chi la pace e la sicurezza non le ha mai conosciute, ritiene pace e sicurezza un bene essenziale.

In questo tempo cresce l'antisemitismo – ma guardate che anche se questo servono parole chiare, perché la storia ci chiederà conto anche di questo. ancora si chiede tempo anche di questo - l'islamofobia e il rifiuto dell'altro, noi dobbiamo essere chiari, perché difendere la Palestina non vuol dire negare Israele, difendere Israele non vuol dire negare la Palestina.

Allora chiudo citando un tale e dicendo che anche io ho un sogno: vorrei, fuori dai vostri municipi, nei prossimi mesi vedere non solo la bandiera della pace, ma vedere la bandiera della Palestina e la bandiera dello Stato di Israele assieme, perché non ci può essere l'uno se non c'è l'altro. Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliera Di Padova. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente, un saluto a tutti.

Anche per me è difficile parlare di questo argomento, considerando quanto questi eventi siano veramente drammatici, colpiscono tantissime persone e soprattutto colpiscono tanti civili. Ho visto le due mozioni e francamente trovo la mozione proposta dalla maggioranza un po' squilibrata. Nel senso che, per quanto sia difficile trovare una posizione in una situazione così complicata, io sono in generale dalla parte delle vittime, da qualunque parte esse siano, da una parte e dall'altra. Cedo che sia Hamas che Netanyahu in questo momento abbiano delle grosse responsabilità.

Però non dimentichiamo che Hamas è un'organizzazione terroristica e criminale, corresponsabile in quello che sta avvenendo anche a Gaza, anche per il fatto che, come è stato ricordato, usa i civili palestinesi come scudi umani.

Condivido buona parte dell'intervento del consigliere Ballestrazzi, così come condivido le parole della consigliera Di Padova quando dice che questa guerra la stanno perdendo tutti.

Però dobbiamo sempre considerare che, quando ci sono dei conflitti armati, se si vogliono chiudere, bisogna sempre tenere aperte le porte del dialogo. Quello che, ad esempio, ha fatto ultimamente il Presidente dell'Emilia Romagna de Pascale mi ha lasciato molto perplesso: chiudere i rapporti diplomatici con Israele la considero comunque una risposta sbagliata perché tu devi sempre trattare comunque. Se vuoi cercare di far sedere attorno ad un tavolo delle persone, devi trattare. Se vuoi portare aiuti a Gaza, devi trattare, devi parlare anche con Israele. Se vuoi poter curare i feriti, soprattutto i bambini civili che sono lì a Gaza e vogliamo seguirli, bisogna parlare anche con Israele, perché altrimenti Israele non ti fa passare. Quindi dobbiamo essere costruttivi, dobbiamo pensare alla pace, dobbiamo pensare ad aiutare, a portare soccorso a chi ha più bisogno.

Quando si dice «Due Popoli, Due Stati», bisogna creare delle condizioni perché i due stati possano convivere. Perché io credo che se in questo momento Hamas avesse a disposizione le bombe nucleari, le bombe atomiche a neutroni che ha Israele, non esiterebbe probabilmente a utilizzarle, quindi dobbiamo sempre valutare le situazioni. Dobbiamo considerare anche che Israele in questo momento è un piccolo Stato, democratico comunque sia, circondato da nemici. Se parliamo di numeri, abbiamo 10 milioni di abitanti circondati da 514 milioni di persone arabe che vorrebbero vedere Israele distrutta. Da una parte c'è anche la situazione di tensione che si avverte.

Quando Ballestrazzi diceva che Israele non può permettersi di perdere, è perché sa benissimo che se perde una guerra viene distrutta, viene cancellata. Anche quello che avviene oggi in Iran è collegato, perché nessuno nega all'Iran la possibilità di avere delle fonti energetiche atomiche, però quando l'arricchimento dell'uranio va oltre un certo livello, sappiamo benissimo che l'arricchimento non è più per scopi civili, ma per scopi militari. Non dobbiamo dimenticare che dietro Hamas e dietro l'Iran ci sono anche le collaborazioni con Cina, Russia, Qatar, quindi dobbiamo avere una visione un pochino più ampia, se vogliamo parlare di geopolitica.

Io ho analizzato le due proposte di oggi e sicuramente mi trovo più vicino alla proposta che ha fatto il consigliere Mazzi, perché la trovo perlomeno più equilibrata. Poi non sono d'accordissimo sull'esito della parte che fa riferimento al digiuno, che effettivamente io considero una cosa più personale che istituzionale, però fa dei riferimenti agli aiuti da portare eventualmente a Gaza perché hanno bisogno di cibo, di acqua, di farmaci, di supporto medico. Quindi, da questo punto di vista mi trovo sicuramente molto più in linea.

Credo che la solidarietà si concretizzi appunto in questo: fare cose, essere concreti e pensare anche che prima o poi – si spera il prima possibile – questo conflitto finirà e che dovremmo pensare anche a domani, alla ricostruzione di Gaza. Questo non vuol dire solo la ricostruzione delle case, di quello

che è stato distrutto, degli ospedali, ma soprattutto la ricostruzione della pace degli animi, del superamento dell'odio, della ricostruzione della fiducia, nella consapevolezza che ci vorranno generazioni probabilmente. Difatti il dolore, l'odio che c'è stato in questo periodo, in questo conflitto, è stato così forte che sicuramente non ne usciremo presto, purtroppo.

Quindi il mio invito è sicuramente di trovare delle tecnologie per favorire comunque la comunicazione, fare in modo che Hamas venga eliminata dal territorio palestinese e ripristinare quelle condizioni che c'erano. Ricordo i tempi in cui anche l'Italia era uno degli attori della politica internazionale nei rapporti tra Palestina e Israele: tempi in cui c'era Craxi, in cui c'era Andreotti, che parlavano con Arafat, che parlavano con Israele e che cercavano di mettere insieme un equilibrio. Purtroppo oggi come Italia siamo un pochino meno presenti dal punto di vista diplomatico.

L'invito che faccio – e che a mio avviso dovremmo fare tutti – è che l'azione diplomatica italiana diventi sempre più forte.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Bertoldi. La parola al consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente.

Io inizio con il dire che la tematica è di importanza significativa e che bisogna cercare di arrivare a questi dibattiti ragionando il più possibile sulla profondità della questione, cercando di non banalizzare quello che è un conflitto che di fatto porta avanti distruzione e morte da anni.

Questo Consiglio comunale lo aveva fatto, lo ha fatto per la mozione relativa al 7 ottobre, un intenso lavoro tra maggioranza e opposizione per cercare di dare un messaggio di unione. Io, insieme alla consigliera Di Padova, abbiamo firmato un documento come primi firmatari che ha portato un messaggio significativo, ovvero quello che davanti a un conflitto di questo tipo l'ultima cosa che bisogna fare è quella di mettersi a tifare una o l'altra parte. Questo di fatto non fa altro che portare il dibattito su una questione significativa e importante come quella del conflitto in corso in tifoserie che lasciano molto il tempo che trovano e soprattutto non portano a nulla. Quello è un documento che ha un'incisività di un certo tipo, che porta ogni 7 ottobre a Modena il ricordo di quello che è successo nello specifico in quella data, ma ricorda giustamente tutte le vittime del conflitto, che esse siano israeliane o che esse siano palestinesi.

Però quel 7 ottobre di fatto dichiara l'inizio di un nuovo momento di un conflitto che si inasprisce in maniera evidente proprio dopo quel 7 ottobre. La netta risposta dello Stato di Israele, che sicuramente è stata una risposta ferrea, ferma e, sotto un certo punto di vista, possiamo dire non parametrata all'offesa. Però di fatto, come diceva prima il collega Ballestrazzi, del cui intervento sottoscrivo ogni parola – mi dispiace che non ci sia adesso – quando si parla della guerra bisogna fare un'operazione verità. Quest'ultima parte dal presupposto che, davanti ai terroristi di Hamas, non si può iniziare a trattare. La verità è quella che ogni par volta ci sia stata la possibilità di un inizio di dialogo tra le due parti, la diplomazia si fermava al rilascio degli ostaggi o dei cadaveri di essi. Perché di fatto, oltre a quello, non si è fatto mai andare.

Vedete, è evidente che tutto questo porta a una conclusione, se volete cruda, se volete brutta, ma che è veritiera: che non ci sarà pace fino a quando in Palestina governerà Hamas, deciderà Hamas. Questo è drammatico non solo per i palestinesi civili, che vengono utilizzati come scudi da Hamas, ma è drammatico anche per i civili israeliani, che, come diceva prima correttamente la collega Di Padova, vivono una vita nel terrore sotto le bombe. Però noi dobbiamo fare i conti che con i tagliagole di Hamas non ci si può dialogare, non ci si deve dialogare.

Su questo noi tutti dobbiamo essere attenti, pronti e soprattutto uniti nella consapevolezza che vi è differenza tra lo Stato di Israele e i terroristi di Hamas. Fino a quando ci saranno i terroristi di Hamas, noi non possiamo pensare a «Due Popoli, Due Stati», per quanto noi tutti vorremmo «Due Popoli, Due Stati». Per far sì che questo avvenga bisognerebbe iniziare a mettersi a sedere e a dialogare, lo devono fare ambedue le parti e non si può dialogare con i terroristi di Hamas.

In questo scenario, come voi sapete, finanziato dall'Iran – perché di fatto il primo finanziatore di Hamas è l'Iran, che sta accelerando la sua corsa nucleare – si è arrivati di fatto a un nuovo punto del conflitto che è quello dell'asset iraniano. Anche lì noi non possiamo non essere consapevoli in che parte stare. Dove stare? Qual è la differenza? Perché se è vero che ci sono delle vittime, e se è vero che coloro che pagano il prezzo più caro sono i civili, che essi siano palestinesi o che essi siano israeliani, è altrettanto vero che non possiamo e non dobbiamo assolutamente paragonare le due parti.

Ho sentito prima la consigliera Ferrari fare un intervento pieno di – mi permetta – propaganda e soprattutto fazione politica intenta a raccontare una verità che non c'è, ovvero tutto l'Occidente si sta voltando e facendo finta di non sapere che a Gaza succede qualcosa di drammatico. Non è così.

Lo Stato italiano, il nostro Paese, ha in questo momento in corso due missioni umanitarie: la prima è quella che riguarda la nave Vulcano della Marina Militare che è stata spedita a Gaza. Si tratta di fatto di un ospedale galleggiante che consente l'operazione dei bambini che purtroppo rischiano l'amputazione, che vengono tratti in salvo, portati in Egitto e, qualora possibile, trasferiti poi all'ospedale di Doha. Questa è un'operazione che fa l'Italia.

Un'altra operazione che fa l'Italia, voluta dal governo, è quella di mettere in campo l'operazione Food for Gaza, che di fatto fa sì che ci sia una linea di attenzione da parte del governo italiano per portare aiuti umanitari nella Striscia. Non è vero che tutto l'Occidente si sta voltando, è una menzogna e non va detta. La gente deve sapere che in realtà la nostra diplomazia sta lavorando, che l'Italia è in campo per cercare di portare degli aiuti e dare assistenza medica nella Striscia per la popolazione civile.

Dobbiamo dire le cose come stanno. Il conflitto è uno dei conflitti più difficili che si possano immaginare e non si risolve con qualche slogan e qualche protesta di piazza. Si risolve con attenzione, con onestà, con la consapevolezza che prima di tutto bisogna stare dalla parte di coloro i quali sono i primi a essere utilizzati, ovvero i civili palestinesi. Perché? Perché c'è Hamas.

Io invito tutti ad avere veramente un'attenzione specifica. Ho letto le due mozioni, una la trovo sbilanciata e, francamente, non la voteremo, che è quella del Partito Democratico, perché dal nostro punto di vista manca una vera ferma condanna a Hamas e non è profondamente in linea con quelli che sono i parametri in un conflitto così complesso.

La mozione del collega Mazzi non la voteremo per il semplice motivo che non crediamo che sia il Comune a dover dire di fatto chi deve digiunare e chi no. Ognuno è libero di rispondere a modo suo, io personalmente prego e spero che i conflitti finiscano tutti. Qualcuno preferisce digiunare, ma ognuno nel suo intimo fa quello che crede.

Quello che vorrei dire però in conclusione è che, prima di tutto, dobbiamo essere onesti. L'Italia è in campo, anche su questo l'Italia è in campo. È chiaro che non basta. È chiaro che saranno giorni duri. È altrettanto vero che non si risolve in due minuti un conflitto che va avanti da anni. Noi auspichiamo che ci sia la pace, ma siamo consapevoli e convinti che per far sì che questo avvenga la prima cosa che bisogna fare è smettere di trattare e di non riconoscere Hamas come quelli che sono: dei terroristi.

Grazie.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Negrini. La parola alla consigliera Cavazzuti".

La consigliera CAVAZZUTI: "Grazie, Presidente. Buon pomeriggio.

L'occasione di discutere questa mozione mi ha fatto innanzitutto rivivere la recente sensazione di toccare la storia da vicino, una storia che si è materializzata quando abbiamo accolto in classe da Gaza City un ragazzo, un profugo palestinese. È in Italia con la sua famiglia, sono scampati dai massacri cominciati nella Striscia di Gaza, poco dopo l'inizio della feroce rappresaglia voluta dal governo israeliano in risposta agli esecrabili attacchi terroristici del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas.

Dunque turbamento e sgomento non sono termini sufficienti per descrivere la piega che gli eventi hanno preso dopo la risposta a questi attacchi, peraltro da condannare in modo assoluto. Ne è scaturito il protrarsi delle azioni militari israeliane contro il popolo palestinese, un crescendo di violenza che negli ultimi giorni si sta spaventosamente allargando.

Con la mozione di oggi ci si riferisce in particolare alla situazione della Striscia di Gaza, dove ormai la popolazione è allo stremo. Dopo quasi 60.000 morti, 115.000 feriti, più di 2 milioni di sfollati e l'80 per cento del territorio sottoposto ad evacuazione forzata, incombe ora sugli abitanti la catastrofe umanitaria, dovuta alla fame, alla mancanza d'acqua, di cure, situazione che sta rapidamente consumando chi è riuscito a sopravvivere alle bombe. «Qui nessun luogo è sicuro» ci riportano testimoni diretti nel sito di Medici Senza Frontiere: «Qui alle persone viene negato tutto. A Gaza ogni limite è già stato superato».

Nella mozione in oggetto si esprime profondo cordoglio per tutte le vittime civili del conflitto, sia israeliani sia palestinesi, e piena vicinanza alle loro famiglie. Si chiede il riconoscimento della Palestina come Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967, con Gerusalemme come capitale condivisa accanto allo Stato di Israele, preservando la prospettiva di «Due Popoli, Due Stati». Ci si appella agli organismi sovranazionali per ottenere quanto prima il rispetto immediato del cessate il fuoco e assicurare aiuti umanitari. Si auspicano sul territorio modenese iniziative culturali, educative, istituzionali e civili finalizzate alla promozione della pace, del rispetto dei diritti umani, del dialogo tra comunità e della convivenza civile. Si chiede di sostenere attivamente i progetti di aiuto umanitario, promozione della pace e cooperazione internazionale a favore dei costruttori di pace.

Le prospettive, come si diceva, non sono assolutamente confortanti. Tuttavia nel nostro piccolo vogliamo che da Modena si alzi un grido. Vogliamo e dobbiamo fare sentire la nostra voce, in un momento in cui tante voci si stanno sollevando, a partire da quelle di chi rappresenta la nostra Repubblica. Infatti il Presidente Sergio Mattarelli, in occasione delle celebrazioni del 2 giugno, davanti al Corpo Diplomatico accreditato in Italia, ha condannato con parole di inusitata durezza le azioni del governo Netanyahu, utilizzando termini come «disumanità, barbarie», invocando il cessate il fuoco e condannando le illegali occupazioni di territori. «I palestinesi hanno diritto al loro focolare entro confini certi», ha dichiarato richiamandosi alla linea dell'Unione europea di «Due Popoli, Due Stati». Uno dei concetti più fortemente espressi nel suo discorso infine è l'inaccettabilità della fame come strumento di guerra.

In questi ultimi giorni, come si diceva, si moltiplicano le voci che si levano, sotto forma di protesta ma anche di prese di posizioni concrete. Unicef, Medici Senza Frontiere, Emergency, tante altre associazioni umanitarie denunciano questa situazione catastrofica, dove coloro che si rifugiano in scuole e ospedali sono oggetto di attacchi militari indiscriminati. Unicef e ONU richiamano le parti affinché rispettino gli obblighi previsti dal diritto internazionale e dalle convenzioni internazionali per i diritti. «Sono sconvolto dalle notizie dei palestinesi uccisi e feriti mentre cercavano aiuti a Gaza – sono parole di Antonio Guterres, Segretario nazionale delle Nazioni Unite - È inaccettabile che rischino la vita per procurarsi del cibo».

Una marcia nazionale, si apprende dal Corriere di Bologna, si svolgerà da Marzabotto a Montesole, luoghi simboli delle stragi nazifasciste, il 15 giugno prossimo con ritrovo alle 14:00. Scusate, si è svolta, sono rimasta un po' indietro, per chiedere di porre fine alla violenza e fermare i massacri dei civili. Aggiungo, andando verso la conclusione, collegandomi a un editoriale di Avvenire, che dice testualmente: «Un assedio che affama deliberatamente un popolo, trasformando il pane in arma, secondo il Diritto internazionale, la fame come strumento bellico è un crimine».

Gaza ha bisogno di voci, di indignazione, di una rottura netta con l'indifferenza perché ogni bambino lasciato morire di fame, per calcolo politico, rappresenta il fallimento più atroce di ogni valore su cui si fonda la nostra civiltà. «Quella pace così importante che – ricorda ancora il nostro Presidente Mattarella – non è un ideale per anime ingenui, ma è esperienza che statisti lungimiranti hanno saputo pazientemente costruire e – conclude – occorre proseguirne l'opera.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Cavazzuti. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie, Presidente.

I dati che ci ha portato la consigliera Cavazzuti aumentano gli elementi oggettivi di quello che è il dramma della popolazione palestinese. Ha ricordato che vi sono stati quasi 60.000 uccisi accertati, almeno 15.000 dispersi, 125.000 feriti, 2 milioni di sfollati, l'80 per cento di Gaza rasa al suolo ed oltre il 70 per cento inaccessibile per gli ordini di evacuazione imposto dall'esercito israeliano.

Ma oltre alle mitragliatrici, ai carri armati, ai bombardamenti e ai droni, da tempo ormai esiste un'altra arma più lenta, ma non meno letale: affamare la popolazione a partire dai più fragili, dai bambini, dalle donne, spesso in gravidanza. Sì, ti dicono che i palestinesi hanno un torto, tra i tanti: fanno figli, tanti figli.

Mi hanno colpito alcune dichiarazioni. Moshe Feiglin, politico israeliano di estrema destra, ha affermato: «Il nemico non è Hamas, né il suo braccio militare. Ogni bambino a Gaza è un nemico. Dobbiamo occupare Gaza e colonizzarla e non deve rimanere nemmeno un bambino gazawi». Gli fa eco Amit Halevi, questo è parlamentare e parla di Israele come democrazia basata sul consenso del popolo. Amit Halevi ci dice questo, ricordate il nome: «Dal reparto ortopedico dell'ospedale al-Shifa hanno trovato 150 terroristi e li hanno uccisi. Allo stesso tempo, 300 terroristi sono nati nel reparto di maternità». Dunque, i bambini sono i nemici.

L'accesso ad acqua, cibo, cure mediche, bene essenziale è impossibile a causa della chiusura dei valichi e del blocco degli aiuti umanitari, peraltro pochi e per nulla disseminati sul territorio. Sappiamo che spesso sono punti in cui poi i palestinesi affamati vengono uccisi. Nella piccola enclave palestinese sotto assedio alla popolazione sembra lasciate solo due opzioni: morire di fame o di bombe. Gaza e il popolo palestinese stanno scomparendo, le sue reti sociali, economiche e culturali sanitarie sono distrutte, mentre il governo israeliano e l'amministrazione statunitense lavorano al progetto di pulizia etnica e di deportazione. Abbiamo sentito la magnifica espressione della grande democrazia americana sui resort che dovranno essere a Gaza.

Vergogna, questo dovrebbe essere il primo sentimento che ci accumula di fronte a quelle affermazioni. Però i morti palestinesi non sembrano avere la stessa dignità di altri morti e nel nostro mondo discutiamo se si tratta o meno di genocidio. Le parole contano: ho sentito che affamare i bambini e la popolazione per qualcuno diventa carestia. Ho sentito oggi che la guerra in atto diventa un problema di sicurezza per Israele. Allora la sicurezza e la pace si trattano con la distruzione di un popolo e con la guerra preventiva che facciamo in Iran. Questo è il manifesto della pace.

La stessa Corte di Giustizia internazionale parla chiaramente di genocidio, la quale già il 26 gennaio 2024 ha chiesto a Israele di evitare atti potenzialmente genocidari. Ciò che accade a Gaza non centra più solo con il 7 ottobre, quel gravissimo atto terroristico che abbiamo condannato in quest'Aula e che continuiamo a condannare perché non siamo per Hamas. Siamo ben consapevoli che la presenza di Hamas è un grande problema per il popolo palestinese, quindi siamo contro Hamas. Ma di fatto quel terribile attentato è diventato in qualche modo funzionale ad un progetto politico israeliano che non può essere visto come reazione soltanto, ma che era evidentemente pensato da tempo e che sta strutturandosi in tutta la sua gravità in questi giorni. Il governo israeliano e parte importante del suo popolo vogliono cancellare la Palestina e ne è prova quanto avviene in questi giorni in Cisgiordania con nuove occupazioni e distruzioni di insediamenti palestinesi.

Dalla fine del processo di Oslo, dopo l'assassinio di Rabin, l'estremismo religioso e nazionalista ha guadagnato spazio nelle istruzioni israeliane. Allora condanniamo Hamas, ma condanniamo quel tipo di radicalismo. Le comunità dei coloni, armate e radicate nei territori occupati, condizionano le scelte strategiche dello Stato ponendo la loro sopravvivenza come alternativa a quella del popolo palestinese. Sono queste le condizioni che il governo israeliano vede per la possibilità di una soluzione futura di pace?

Quindi non vogliamo certo accreditare Hamas come rappresentante istituzionale democratica del popolo palestinese ma, in sintonia con quanto AVS ha sottoscritto a livello nazionale e regionale,

chiediamo innanzitutto che lo Stato di Israele cessi ogni occupazione militare, ripristini la possibilità di reali aiuti umanitari alla popolazione palestinese, ponga fine all'occupazione militare illegale. Il riconoscimento dello Stato di Palestina diventa una richiesta indispensabile da parte dell'Unione Europea.

Le parole, di nuovo, sono importanti, quindi scopriamo che l'Italia è profondamente impegnata nella pace perché manda due navi. Forse potremmo fare molto di più, io credo, che non mandare due navi che non sappiamo se arriveranno. Quello che noi chiediamo sono in tutte le indicazioni della nostra mozione, a partire dal sostegno del cosiddetto Piano Arabo per la ricostruzione e la futura amministrazione della Striscia di Gaza, assicurando il coinvolgimento delle forze democratiche e della società civile palestinese, non di Hamas, respingendo con bellezza ogni proposta però di espulsione dei palestinesi da Gaza e dalla Cisgiordania.

Per quanto riguarda la mozione del consigliere Mazzi, abbiamo considerato favorevolmente una parte dello spirito che la contraddistingue, della sua richiesta in fondo di pace, ma una serie di passaggi che non prendono in considerazione, per esempio la proposta di uno Stato Palestinese, rendono questa proposta irricevibile.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Abrate. Prego, consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie, Presidente, buon pomeriggio a tutti e a tutte.

È stato già detto ma mi sento di ripeterlo, non è facile intervenire su questi temi perché da una parte c'è chi ha ben fatto una ricostruzione della storia in modo molto approfondito. Penso all'intervento della consigliera Di Padova e alle sue diverse riflessioni, ma quando entriamo in queste dinamiche penso che ci sia anche fortemente il lato umano, il lato personale, la nostra idea personale di che cosa è pace, di cosa voglia dire cercare una mediazione all'interno di un conflitto che possa trovare veramente una soluzione. Una soluzione che ci porti a non dover assistere più – è già stato detto ma mi sento di ripeterlo – a ciò a cui oggi noi assistiamo impotenti.

Ne abbiamo parlato, ci siamo confrontati tra di noi ed anche la discussione che stiamo oggi facendo, è un segno, un simbolo, è non voler restare in silenzio sapendo che ciò che oggi possiamo fare è far partire un appello da questo Consiglio comunale. Io ho sostenuto, ho firmato, ho integrato la mozione a prima firma del Partito Democratico perché mi ritrovo nelle richieste che vengono ben evidenziate nel dispositivo. Anch'io voglio evidenziare che lì non c'è nessun riconoscimento di Hamas come una forza politica che oggi possa essere un riferimento, anzi tutt'altro. Questo è ben chiaro a tutti quelli che hanno sottoscritto quella mozione.

Però non mi ritrovo neanche nell'affermazione, sempre se l'ho compresa fino in fondo, del collega Ballestrazzi che ha riportato un articolo con alcune sue affermazioni: «La storia non finisce mai». Io invece voglio provare a sperare che questa storia di violenza, questa dinamica che da tanti anni si sta ripercorrendo e che oggi è giunta a questa escalation che sembra veramente senza fine, possa invece fermarsi.

Per questo io oggi, pensando anche a cosa portare qui come momento di riflessione all'interno del Consiglio Comunale, mi sento di riportare la marcia di qualche giorno fa, che tra l'altro è stata riportata solo da alcuni organi di informazione, di migliaia di ebrei, di arabi e di israeliani che si sono messi in cammino verso i valichi di accesso alla Striscia per portare solidarietà e aiuti alla popolazione palestinese affamata. Erano insieme, quindi ebrei e palestinesi, anche per protestare contro questo isolamento e annientamento di Gaza, dopo che anche la Polizia aveva comunque cercato di arrivare. C'è dunque chi all'interno prova a dare voce e comunque a sperare in un'umanità che non è tutta perduta, come può sembrare da ogni immagine e da ogni voce che oggi ci arriva da quelle terre. Questo è quello in cui sento di credere.

L'appello che è venuto fuori dalla marcia tra Marzabotto e Montesole – che ricordava anche la consigliera Cavazzuti – di sabato, una marcia per chiedere alle donne e agli uomini di provare ogni tentativo, ogni ricostruzione, ogni modalità di mediazione, di ritrovare un punto di accordo perché

questa escalation ormai folle a cui noi stiamo assistendo possa fermarsi. Scusate se riporto un piccolissimo aneddoto di questa mattina a scuola. Io sto tenendo gli esami con i ragazzi e le ragazze di terza media, quindi sono ragazzi che stanno crescendo. Un mio alunno si è messo a piangere fin quasi a commuovermi – scusatemi ma sono vecchia su queste cose – parlando di «Se questo è un Uomo». Ha detto: «Voi ci fate leggere questo, ci fate riflettere su questo, siamo andati al Museo del Deportato e ci avete detto che questo non doveva succedere mai più, ma noi oggi vediamo che sta continuando a succedere». Poi noi in classe abbiamo anche dei ragazzi che sono arrivati dall'Ucraina, quindi è qualcosa di vicino. Cerchiamo veramente di trovare un linguaggio comune per dare una speranza anche a questa generazione che sta convivendo comunque con una guerra, perché non ce l'hanno direttamente in casa ma la vivono. Credo che su questo bisogna, secondo me, veramente fare un passo in avanti.

Un passaggio sulla mozione del collega Mazzi che ho letto, ritrovando questo auspicio forte del tema della pace. Come ho detto anche a lui prima, è sicuramente una mozione molto personale, molto intimistica, ma io tra l'altro credo che parlare di pace debba muoversi anche da ciascuno di noi, quindi non credo che non possa essere portata alla discussione di un Consiglio. Non mi ritrovo però, per esempio, nella definizione di Hamas come una formazione politica, torno a dire che per me oggi non lo sono più, sono una forza che sta sfruttando i civili nella Striscia di Gaza per ben altre motivazioni, quindi non rappresentano più i palestinesi.

Il tema del digiuno è stato lanciato anche da altri movimenti politici, penso alla rete degli Amministratori di Trieste, il Movimento europeo di Azione non violenta, quindi anche con matrici diverse da dove sono arrivate, come gesto politico. Ci sono state staffette, ci sono ancora Amministratori che a questo aderiscono a questa forma di digiuno che chiede la pace. Non mi sento di votare contro ma mi asterrò”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliera. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Intervengo chiaramente sulla mozione Lenzini per dire appunto le mie valutazioni. L'unica cosa che posso dire rispetto a ciò che è stato detto finora, consigliera Ferrari, è che c'è la disponibilità a parlare e approfondire le questioni. È chiaro che siamo disponibili a qualunque proposta, ma è chiaro altrettanto che oggi ci stiamo esponendo su questo. Invito ancora a considerare il fatto, se trova qualche elemento di interesse, di votare per sostenerla perché oggi ci esprimiamo su questo.

Rispetto alla mozione presentata dal primo firmatario Lenzini, ciò che avviene in Palestina, è un tema assolutamente sensibile, questo è stato detto. Il rischio è anche però, nel momento in cui ci esprimiamo su questo tema, di fare delle azioni che in qualche modo possono contribuire a non migliorare la situazione, se non a peggiorarla.

Il conflitto israelo-palestinese è un conflitto incredibilmente complesso, lo diceva prima anche la consigliera Di Padova, la cui genesi risale ormai a più di un secolo fa, non si presta a trattazioni semplicistiche o a essere liquidato con slogan. Quindi anche qui, come è già stato citato, Hamas prima l'ho definito come formazione politica perché nasce così, ma è evidente che oggi, nella Striscia di Gaza, c'è un potere che sta governando, un potere dittatoriale e che non è un potere democratico. Una volta andato al potere non ha più svolto consultazioni democratiche, tiene la popolazione sotto scacco e fa della distruzione dello Stato di Israele uno dei suoi obiettivi.

Invito anche a riflettere sul fatto – questo mi sembra di non averlo ancora sentito dire – che nel momento in cui Hamas il 7 ottobre 2023 ha lanciato gli attacchi contro Israele, visto che è un movimento e quindi non è una persona sola che fa l'atto singolo, ha una sua visione, ha una sua prospettiva, sapeva molto bene cosa sarebbe quasi sicuramente successo. In qualche modo ha messo in conto che giocava con la vita di tanti palestinesi che sarebbero stati vittime della reazione alla violenza causata da Hamas stessa. Quindi, se da un lato va ricordato che Hamas non è il popolo palestinese, va ricordato anche di non fare azioni che in qualche modo portino direttamente o implicitamente a sostenere Hamas perché sarebbe una cosa assolutamente sbagliata.

A riguardo tra l'altro di Hamas, un'altra cosa che non ho sentito e molto recente, Amnesty International il 28 maggio scorso ha denunciato il preoccupante ripetersi di minacce, intimidazioni e persecuzioni, inclusi interrogatori e pestaggi da parte delle forze di sicurezza di Hamas ai danni di persone palestinesi della Striscia di Gaza che stavano esercitando il loro diritto di protesta pacifica. È molto interessante questa pagina di rapporto, cito solo una frase di Erika Guevara Rosas, Alta Direttrice delle ricerche e delle campagne di Amnesty International: «È ripugnante e vergognoso che, mentre le persone palestinesi stanno subendo atrocità da parte di Israele, le autorità di Hamas stiano aumentando le loro sofferenze inasprendo minacce, intimidazioni – e anche di più in vari casi – contro chi semplicemente chiede la fine della guerra».

Rispetto a questo quadro però io penso che quello che vada sostenuto in questo momento e quello su cui dobbiamo continuare a credere con forza sono due parole chiave, che sono il perdono e il dialogo. Ci sono già state testimonianze negli anni scorsi di persone che hanno avuto i loro cari uccisi dal nemico e hanno avuto l'incredibile coraggio di perdonare, anzi di mettersi in dialogo con persone dall'altra parte. Per quanto possa sembrare folle e quasi disumano questo, non c'è speranza di pace in terra santa senza perdono. Purtroppo dobbiamo constatare che questo è un piccolo seme che ancora non è cresciuto in quelle terre. Nello stesso tempo le azioni che provocano vittime, violenze e disastri hanno come primo effetto quello di favorire la radicalizzazione delle persone. Quindi tra qualche anno ci saranno molti nuovi combattenti e terroristi, lo dicevo tra l'altro a settembre già quando discutevamo l'altra mozione. Ad esempio persone che hanno visto il loro caro morire sotto le bombe del nemico e vogliono vendicarsi.

Quindi Israele in questo momento, a meno che non abbia intenzione – e non penso – di uccidere tutte le persone che vivono in quella Striscia, compie un'azione che favorisce comunque l'aumento delle violenze contro Israele stesso. Quindi per certi aspetti in questo momento, finché continua in quest'azione condannata dalla Comunità internazionale, in qualche modo si autodanneggia.

Partendo da questa posizione ritengo quindi che la mozione in discussione presenti degli elementi che non sono condivisibili perché, come dicevo prima, è troppo sbilanciata verso Hamas – che è diverso dal sostenere la causa palestinese – a partire dal fatto che chiede riconoscimento dello Stato palestinese. Questo riconoscimento in linea di principio è doveroso se si vuole andare nella strada della pace sostenuta dal diritto internazionale «Due Popoli, Due Stati». Ma in questo preciso momento storico, mentre è in corso questa guerra, il riconoscimento è un oggettivo riconoscimento ad Hamas, una sua vittoria politica. Il messaggio è che, a seguito degli attentati fatti da Hamas il 7 ottobre e delle relative conseguenze che ben conosceva, io arrivo oggi a riconoscere questo Stato che per decenni ho rifiutato di riconoscere, perché lo Stato di Palestina si poteva riconoscere già se non dal 1948 anche dal 1967. Come mai intervieni e ti muovi oggi? Occorre domandarsi quindi davvero quale sia l'effetto delle nostre azioni.

Inoltre, pur senza tacere la responsabilità di Israele di cui dicevo prima, le richieste della mozione sono una punizione verso Israele e in generale verso tutto il popolo israeliano e non solo della sua dirigenza, mettendo assieme dunque una punizione verso tutto un popolo e non verso i suoi responsabili. Viceversa, nella mozione manca una condanna esplicita di Hamas, manca una richiesta di disarmo di questo gruppo terroristico ed un elemento fondamentale quale la richiesta alla dirigenza palestinese di riconoscere il diritto all'esistenza dello Stato di Israele. Com'è possibile fare pace se io non ti riconosco come soggetto e cerco solo di distruggerti?

Proprio per questo, nella mozione che proponevo, chiedevo unicamente delle cose assolutamente umanitarie necessarie e che ho prima esposto. Voglio aggiungere, perché purtroppo è poco noto, limitandomi a due citazioni. Il Ministro della Difesa Guido Crosetto in una recente intervista ha detto: «La politica di Netanyahu rischia di far crescere generazioni di terroristi che colpiscono gli amici di Israele in tutto il mondo», esplicitando una condanna che è la stessa del Presidente del Consiglio, del Ministro degli Esteri, del Governo e del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma poi ha anche detto, sulla proposta di sospendere l'accordo di associazione tra l'Unione Europea e Israele: «Non capisco cosa c'entra far pagare i drammatici e ingiustificabili errori del governo Netanyahu a un popolo o una nazione». Ha aggiunto addirittura: «Anche io

parteciperei in una manifestazione non violenta, pacifica, tollerante, aperta a chiunque per dire un basta severo ai massacri indiscriminati a Gaza, peccato che nel programma della sinistra ci sia solo una manifestazione politica di parte – in particolare quella che si è svolta nei giorni scorsi – fatta e organizzata per motivi elettorali, violenta nei toni e nelle forme».

Chiudo con una citazione del Ministro Tajani, dispiacendomi che in quella occasione da diversi banchi dell'opposizione siano arrivati attacchi al governo dicendo: «Siete complici di quello che sta avvenendo», quando le dichiarazioni sono chiaramente molto diverse. Quindi penso che la cosa più giusta appunto sia non tanto fare delle mozioni schierate in un qualche modo troppo da una parte, ma sviluppare azioni concreti di pace come quelle che ho proposto.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie Mazzi. Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie, Presidente.

Parto dal testo che ha portato a questa discussione prima che se ne aggiungessero altri, ovvero un testo che parla della profonda crisi umanitaria a Gaza. È da qui che bisogna iniziare a ragionare e discutere su questo tema nella seduta odierna. È da qui quindi che ho l'occasione di dire che ho sentito delle parole vergognose sul tema, perché non stiamo discutendo di pura geopolitica sulla quale ognuno può avere una posizione piuttosto che un'altra e più volte ci siamo confrontati in questa seduta, in questo mandato e anche, ahinoi, nei precedenti.

Stiamo parlando di come una popolazione fatta di uomini, fatta di donne, fatta di bambini inermi, fatta di persone che hanno solo la sfortuna di essere nati in quel lembo di terra piuttosto che in altri, come dare piccolo contributo dalla nostra comunità locale e politica per far sì che possano vivere. Punto, far sì che possano vivere, perché è questo di cui stiamo parlando. Quindi giustificare soprattutto da alcuni banchi il fatto che si possa considerare giusta un'azione di questo tipo, che forse la semantica dirà non poter chiamare in una certa maniera ma che io voglio chiamare genocidio – perché è questa l'intenzione finale che si vuole ottenere da parte di alcuni soggetti del governo israeliano ed evidentemente anche di altre formazioni politiche e internazionali – di una determinata popolazione, di una determinata cultura che lì, appunto, ha sede”.

Il PRESIDENTE: "Ognuno di noi ha un cellulare, basta tenerlo in silenzio, grazie. Prego, Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie, Presidente.

Da questo punto di vista è profondamente sbagliato il diritto che un governo si è arrogato, ovvero di essere portatore di un'unica verità, di un'unica giustizia, sostituendosi al diritto internazionale e agli organi che lo rappresentano e che hanno garantito per diversi decenni una pace, perlomeno in una stragrande parte di globo. Se ne è sostituito per raggiungere propri obiettivi, che evidentemente sono obiettivi di interesse specifico, non internazionale ma di quel singolo volere politico. Tant'è che quelle che erano le priorità un giorno prima per quel partito politico – quello che rappresenta appunto il Presidente Netanyahu – sono diventate da priorità a livello di secondo ordine, perché ne hanno subito ribadito un altro. Quindi questa è una chiara intenzione politica che porta all'acuirsi di quella situazione profondamente grave dal punto di vista umanitaria in quelle zone ma, mi permetterete, anche sul piano di quella che è la tenuta globale di una pace.

Qua si sta scivolando davvero verso una china pericolosa – vado verso la conclusione – di un allargamento del conflitto, di un allargamento che vada a coinvolgere sempre più, per accordi vari che ci sono tra diversi Stati, tra diverse associazioni di Stati, altri pezzi di mondo. Quelle che sono purtroppo conflittualità troppo vecchie nel tempo, che hanno portato per troppi anni morte e tragedie in quei luoghi, non stanno facendo altro che allargarsi.

Da questo punto di vista mi ritengo che sia opportuno prendere tutti i provvedimenti necessari affinché sia possibile aiutare quelle popolazioni in difficoltà, che allontanino dal punto di vista delle

alleanze e degli accordi con il mondo occidentale che non riconosce e non riconoscerà mai la guerra come elemento di risoluzione dei conflitti. Guerra chiama guerra, non è vero che guerra chiama pace. Occorre prendere le distanze da quelle formazioni politiche, da quei governi che stanno mettendo questo in discussione. Davvero, e vado a concludere, in nessun caso, né da un lato e né dall'altro, non solo non solo nel conflitto in Medio Oriente ma in tutti i conflitti, ribadire il sacrificio utile di una popolazione, quando gli errori li chiamano i governanti o i presunti tali. Perché se da un lato bene è stato detto da diversi colleghi, su cui mi ritrovo chiaramente anch'io concorde, che il primo problema della Palestina è sicuramente quella formazione terroristica chiamata Hamas, dall'altro punto di vista il primo problema di Israele e di quel pezzo di terra è Netanyahu e il suo governo”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Manicardi. Non vedo altri interventi. Prego, Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie, Presidente.

Non è la prima volta che in questo Consesso discutiamo di quel pezzo di mondo, che forse si porta dietro le più grandi contraddizioni degli ultimi 2000 anni. Quindi è un conflitto che non nasce oggi, non nasce nel 1948, ma nasce da molto prima. Oggi però lo affrontiamo con una visione differente, molto diversa, perché quello che negli ultimi mesi sta succedendo a Gaza è qualcosa per il quale, tutte le volte che me ne trovo a parlare, non riesco a trovare gli aggettivi. Ogni aggettivo che mi viene per definirlo, mi sembra non sia abbastanza.

Abbiamo visto tutte le immagini, le decine di migliaia di morti, le decine di migliaia di sfollati, i milioni di persone che sono di fatto nel mezzo di una deportazione, i bambini, le ormai decine di migliaia di bambini morti sono qualcosa che dovrebbe essere da monito. Non sono solo figli di un territorio, figli della Palestina, ma dovrebbero essere figli dell'umanità in questo frangente storico. Noi tutti dovremmo affrontare queste discussioni immaginando che là ci sia un nostro caro, ci sia un bambino a cui vogliamo bene. Tutto questo rende folle questo ragionamento.

Guardate, non lo dico con la visione della casa del Mulino Bianco, ma lo dico perché nel disegno che stiamo vedendo c'è una volontà che trasuda, ovvero quella di cancellare un popolo da un territorio e che compie atti come se sotto quelle bombe, sotto quelle attività militari non ci fossero civili, non ci fossero ospedali, non ci fossero scuole. Come se ci fosse un deserto.

Questo credo che sia il ragionamento da cui parte la nostra mozione, consapevole che non ha l'ambizione di essere un trattato di geopolitica ma solo di denunciare qualcosa che sta accadendo oggi in quel posto. Mi dispiace che abbiano saltato quelle righe, alcuni che hanno letto la nostra mozione: la condanna verso Hamas è totale. Il più grande male del popolo palestinese è Hamas, così come il più grande male sia del popolo palestinese che di quello israeliano è il governo Netanyahu. Una cosa per me è inaccettabile è che qualcuno equipari Hamas alla resistenza. Hamas è un gruppo terroristico, da qui noi partiamo per fare qualsiasi ragionamento.

È altresì però importante dire che, dal momento che in questo momento in quei luoghi governa con la forza Hamas, non possiamo riconoscere ad un popolo il diritto di esistere. Quanti stati non avrebbero il diritto di esistere in questo momento nel mondo solo perché sono governate da una dittatura o da governi di stampo quasi terroristico? Il fatto che il Diritto internazionale debba sempre prevalere, guardate, non è una cosa di oggi, è una cosa che viene da lontano. Mi sono trovato a discutere anche con un grande professore che si occupa di geopolitica e che sicuramente è più preparato di me, ma che aveva la visione della geopolitica impostata sul fatto che sia tutto governato dal cinismo, dal rapporto di forza e che il Diritto internazionale sia destinato a soccombere”.

Il PRESIDENTE: "Vada avanti. Ballestrazzi, dai”.

Il consigliere LENZINI: “Forse avremo una visione da Mulino Bianco, ma non riusciremo mai a far soccombere il Diritto internazionale sul cinismo. Il Diritto internazionale deve sempre essere la

nostra guida. Sì, l'ONU dovrebbe essere l'organismo che governa questi processi o che quantomeno prova a governare. In realtà Srebrenica e Mogadiscio – perché la differenza tra Srebrenica e Mogadiscio è di fatto che non tutto quello che è successo a Mogadiscio lo abbiamo visto, ma in realtà succedevano cose altrettanto orribili in Somalia – sanciscono il più grande fallimento dell'ONU e da quegli anni l'ONU ha rinunciato. Prima ci provava male, ma poi ha rinunciato completamente a farsi mediatore, a provare ad intervenire nei luoghi più complicati della Terra per cercare di fare da cuscinetto.

Io ritengo che non basti una nave, seppur doverosa e importante, non sia l'andare a prendere con una missione umanitaria 17 bambini, di cui alcuni sono nel nostro ospedale qui a Modena ed i medici, quando li hanno visti arrivare, hanno detto che non dimenticheranno mai quei 7 bambini che sono arrivati, due dei quali i bambini farfalla con una malattia terribile. Pensiamo che abbiano avuto quella malattia, che è già difficile da curare qui in Italia, siano stati in quei posti dove la situazione medica è lontanissima dall'essere adeguata per curare questi tipi di bambini. Ecco, è in questo contesto di fatto che affrontiamo questa discussione.

Una cosa che secondo me deve essere la base del nostro ragionamento non è soltanto che i nostri Stati, come dicevo, dovrebbero mandare aiuti umanitari ma soprattutto ricostruire quella fiducia nelle Nazioni Unite, che di fatto sono l'unica arma che abbiamo contro queste guerre. Ogni altro intervento sarebbe un intervento arbitrario, le Nazioni Unite sarebbero le uniche che avrebbero quel mandato per poter intervenire e quantomeno fermare questi conflitti. Ecco, a questo tutti gli Stati del mondo hanno rinunciato e credo che invece sia questo da cui si potrebbe ripartire.

Per concludere, non dobbiamo equiparare Hamas alla Palestina né equiparare il governo di Netanyahu a Israele. Dobbiamo riuscire in tutti i modi, nella nostra quotidianità politicamente, a tenere distinti i popoli con i governi ed i popoli con un gruppo terroristico.

Sono due cose che devono e dobbiamo tenere lontane, anche perché credo che questo sia il periodo storico in cui Israele sia riuscito ad ottenere il massimo di disapprovazione e di odio in tutto il mondo e dall'opinione pubblica, quindi il rischio è cominciare a vedere atteggiamenti antisemiti. È un rischio che c'è, quindi dobbiamo con forza tenere lontana l'equiparazione tra il popolo israeliano con un governo fascista e che è stato condannato dalla Corte internazionale esattamente come Hamas.

Concludo dicendo che in quella terra probabilmente ho fatto due dei viaggi più belli di tutta la mia vita. Ci sono immagini che ti rimangono scolpite: una bambina vestita con delle Nike all'occidentale, assolutamente poteva essere una bambina modenese, che camminava per mano a una bambina completamente coperta da un burka, vestita di nero fino in fondo, e camminavano per mano. Due culture completamente lontane, completamente diverse, eppure due bambine riuscivano ad andare completamente oltre a quello che avevano di fianco e si tenevano per mano. In quel momento ho pensato che forse le future generazioni riusciranno a superare l'odio di ciò che è accaduto nel passato, ma ora tutto questo è superato perché ci vorranno altre generazioni per superare l'odio nato in questi mesi. Questo però è quello a cui dobbiamo puntare e a cui non si può rinunciare”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Lenzini. Prego, consigliere Barani. Pulitanò, proseguiamo i lavori. Prego, Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie, Presidente.

Non me ne vogliano i colleghi del mio gruppo perché lo davo per scontato, ma dopo l'intervento lucidissimo del consigliere Ballestrazzi, ci sarebbe stato da non intervenire. Però l'avete fatto tutti, vi siete scatenati, quindi intervengo anch'io, cercando di portare soltanto qualche piccola considerazione. Parto dalla fine.

Il consigliere Lenzini diceva che sostanzialmente bisogna distinguere il popolo israeliano dal governo di Netanyahu, così come bisogna distinguere il popolo palestinese dal governo di Hamas. Mi sembra che lei abbia detto una cosa di questo tipo, Quanto meno il popolo israeliano vada

distinto dal governo di Netanyahu. Mi risulta però che il governo di Netanyahu, che piaccia o non piaccia, sia stato democraticamente eletto, non sia stato ad oggi sfiduciato, sia tuttora in carica e sta succedendo quello che sta succedendo.

Ma che cos'è che sta succedendo? L'aberrazione per antonomasia, che è la guerra, è l'elemento che riempie più o meno tutti i libri di storia da quando l'uomo li può scrivere. Allora io mi chiedo questo: dal 1937 ad oggi ci sono stati dieci tentativi di accordi con il popolo palestinese, si sono succeduti tutti i vari governi israeliani, per cui anche quello dell'iper falco Sharon, che era arrivato vicino a fare degli accordi. Ma niente, dalla parte araba si è deciso di non arrivare in fondo a neanche uno di tutti questi tentativi.

Attenzione, questo non giustifica la guerra, però è la realtà. È la realtà e lo dico con la morte nel cuore di chi dalla scuola ha aperto i libri che gli sono stati sottoposti nel corso della propria formazione, ed ha potuto vedere delle immagini di guerra. Quello che però è intollerabile, a mio avviso, è la retorica, il tifo da stadio che si crea intorno a questi avvenimenti.

Il consigliere Lenzini parla di rischio antisemitismo. Sì, però io mi chiedo quali sono gli ambienti, i consessi, le piazze che alimentano questo rischio di antisemitismo? Chi è che brucia le bandiere dell'uno o dell'altro? Perché anche questo, per quanto noi siamo piccoli e non contiamo praticamente nulla per quanto siamo rappresentativi di quello che sta succedendo in queste aree geografiche del mondo, fa parte del nostro essere e di quello che mettiamo in campo. Chi è che alimenta questo antisemitismo? Vedete, io non credo neanche che quello che sta tristemente – e lo dico veramente con la morte nel cuore – succedendo adesso in Medio Oriente, possa creare un domani chissà quale ulteriore scombuscolamento sociale.

In questa assemblea parliamo in italiano, non parliamo in tedesco, non parliamo in russo, perché è finita la Seconda guerra mondiale. Com'è finita la seconda guerra mondiale? È finita purtroppo con due bombe atomiche lanciate su due città di civili, non su basi militari o su obiettivi sensibili, ovvero Hiroshima e Nagasaki. Sono stati sterminati non si sa quanti migliaia e migliaia di giapponesi, non ufficiali. Bambini, donne, anziani, gente inerme.

Chi ha sganciato quelle due bombe e ha garantito con quell'atto tremendo, terribile – io ho ancora davanti agli occhi una delle foto sui libri di storia di un bimbo sopravvissuto, ustionato da quello che era una piccola scheggia di un raggio atomico, forse uno dei pochissimi sopravvissuti – però quello ci ha consentito di essere qua oggi.

Quindi io non so se un domani quello che sta succedendo a Gaza creerà un esercito di nuovi mujaheddin di Hamas o non Hamas. Quello che è vero è che Hamas nella sua terra ha fatto, sotto l'egida dei caschi blu dell'ONU che evidentemente non se ne sono accorti, una serie di reticolati e di tunnel che collegano la Palestina con il Libano e li hanno riempiti di armi. Lasciano il loro popolo fuori a prenderci le bombe e invece gli israeliani mandano i loro cittadini nei bunker, sfruttando quello che hanno fatto a tutela del proprio popolo. Questa è una distinzione pratica che va considerata.

Prima c'è chi ha detto, credo il consigliere Abrate, che hanno ucciso 50 terroristi in un ospedale. Sì, hanno utilizzato gli ospedali come caserme, come raccolta di munizioni mentre i leader politici di Hamas – perché è vero che è un'organizzazione terroristica Hamas ma è anche un movimento politico – sono in Qatar a mangiare datteri, probabilmente. Tranquilli, belli paciosi, intanto fanno morire migliaia e migliaia di persone del loro popolo.

Francamente mi sento di non avere strumenti, da cattolico posso pensare di pregare. Però penso anche che nessun cambiamento nella società è avvenuto all'acqua di rose, purtroppo. Quando sono avvenuti grandi cambiamenti c'è sempre stata morte e distruzione. Adesso forse mi auguro che siamo arrivati all'epilogo. Siamo in Iran, che è la testa del serpente di quello che è il dramma medio orientale. Si risolverà? Non lo sappiamo, io francamente lo spero. Però non so se tutta questa retorica possa aiutarci e, come diceva il consigliere Lenzini, possa smorzare i venti antisemiti che dice che si stanno sviluppando. Francamente forse sono quelle situazioni in cui un bel tacer non fu mai scritto.

Il nostro Governo sta aiutando per quello che può aiutare. Consigliere Abrate, le navi sono arrivate, i bambini – pochi o tante che siano – e le persone che hanno bisogno sono curate, alcune sono già qua. Si può fare di più? Sì, tanto di più, però che strumenti concreti abbiamo? Netanyahu si sta ascoltando? Non lo so. Si fermerà? Hamas si fermerà? Khamenei, che probabilmente sta cercando un salvacondotto in Russia, ci ascolterà? Ismā'īl Haniyeh, che è in Qatar, interverrà o continuerà ad aspettare mentre il suo popolo viene massacrato dalla sua liberazione da quella organizzazione che è Hamas. Non lo so.

Aspettiamo, cosa possiamo fare? Forse è la cosa migliore. Quindi, cari colleghi, non lo so se vale veramente la pena perdersi in questo meandro di retorica e di propaganda. Non lo so, riflettiamoci e poi trarremo le nostre conclusioni.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie Barani. Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Presidente, chiedo una specificazione. Il consigliere Barani ad un certo punto ha chiesto chi alimenta l’antisemitismo. Spero non si riferisse a nessuno della maggioranza”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di mozione n. 1889, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Cavazzuti, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Modena, Poggi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Contrari 8: i consiglieri Ballestrazzi, Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Connola, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Parisi, Silingardi.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di mozione n. 2147, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 15

Favorevoli 4: i consiglieri Barbari, Bertoldi, Mazzi, Modena

Contrari 11: i consiglieri Ballestrazzi, Barani, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Franco, Giordano, Manicardi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Astenuti 1: la consigliera Baracchi

Non Votanti 8: i consiglieri Abrate, Cavazzuti, Fanti, Ferrari, Gualdi, Lenzini, Poggi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Connola, Dondi, Fianza, Giacobazzi, Parisi, Silingardi, ed il Sindaco Mezzetti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA